Convivere con una crescita debole

Dati, tendenze e criticità nei primi nove mesi del 2016

Conferenza stampa

Belluno, 23 gennaio 2017

Indice

1. L’andamento del mercato del lavoro bellunese nei primi nove mesi del 2016 – pag. 3
2. L’andamento della demografia d’impresa a Belluno – pag. 12
3. Il manifatturiero e le sue esportazioni – pag. 17
4. Il commercio al dettaglio, turismo e altri indicatori – pag. 25
5. Il credito – pag. 30
6. Lo scenario nazionale e internazionale – pag. 33

1. L’andamento del mercato del lavoro bellunese nei primi nove mesi del 2016

L'occupazione in Europa

La situazione è assai diversificata da Paese a Paese. Rispetto alla Germania e alla Gran Bretagna che non hanno mai conosciuto arretramenti, vi sono altre realtà che hanno subìto ampie riduzioni della forza lavoro occupata.
La Francia ha avuto una flessione molto ridotta e limitata vivacità negli ultimi 2 anni.

Occupazione totale. Variazioni sull'analogo trimestre dell'anno precedente

	2014				*2015*				*2016*	
	I trim.	*II trim.*	*III trim.*	*IV trim.*	*I trim.*	*II trim.*	*III trim.*	*IV trim.*	*I trim.*	*II trim.*
Euro area (18 countries)	1,1	1,1	1,4	1,4	1,1	1,0	1,0	1,2	1,5	1,6
EU (28 countries)	0,6	0,8	1,0	1,2	0,9	0,8	1,0	1,1	1,6	1,8
Germania	0,9	0,4	0,8	0,7	1,0	0,3	0,3	1,2	2,2	2,5
Grecia	-0,7	0,0	1,4	1,6	0,5	2,3	2,2	2,8	2,8	2,1
Spagna	-0,4	1,2	1,6	2,5	2,9	2,9	3,1	2,9	3,3	2,3
Francia	2,6	2,4	1,9	2,3	-0,3	-0,2	0,2	0,1	0,6	0,6
Italia	-0,5	0,3	0,7	0,4	0,4	0,7	1,0	0,9	1,1	2,0
Gran Bretagna	2,0	2,4	2,4	2,1	1,9	1,3	1,4	1,7	1,4	1,8

Grecia e Spagna, a partire dal 2° trimestre 2014 hanno invertito la tendenza negativa, con tassi di crescita molto sostenuti, soprattutto negli ultimi trimestri. Per l'Italia è a partire dal 2015 che la tendenza al recupero ha assunto dimensioni significative, con 9 trimestri in segno positivo.

Fonte: dati Eurostat

E in Italia?

I dati Inps meglio descrivono l'andamento e le cadenze temporali del lavoro dipendente. Il recupero è iniziato verso la fine del 2014, ricevendo un forte impulso dalle misure attuate tramite la legge di stabilità 2014 e il Jobs Act. Sembra di poter sostenere che tale tendenza si accompagni anche a una reale ripresa economica: non c'è occupazione per quanto incentivata se non c'è "lavoro".

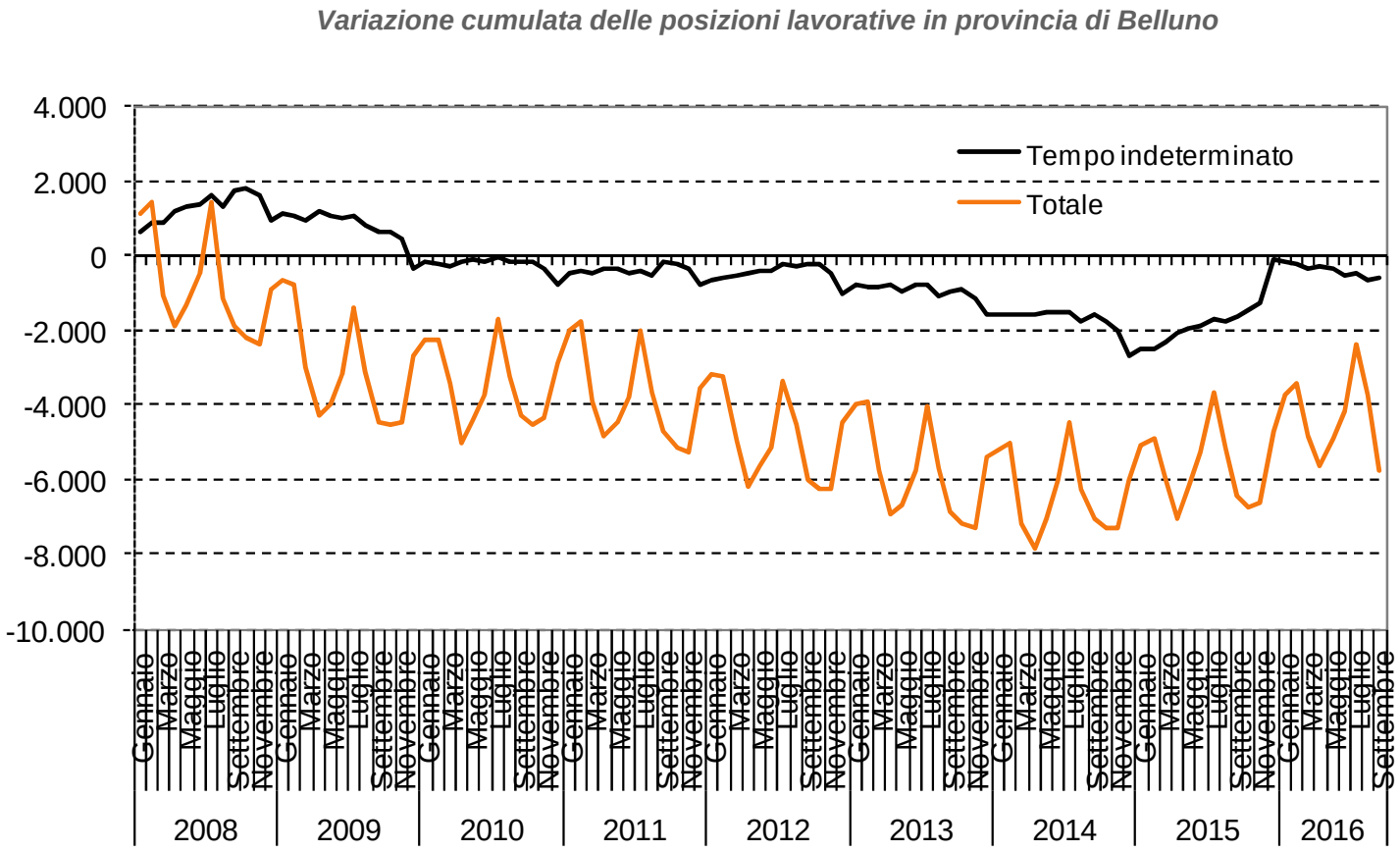
Variazione netta dei rapporti di lavoro in essere nei mesi di gennaio-settembre

	Gennaio-settembre			*Gen-set 2015 su 2014*		*Gen-set 2016 su 2015*	
	2014	*2015*	*2016*	*Var. ass.*	*Var. %*	*Var. ass.*	*Var. %*
TOTALE RAPPORTI DI LAVORO SUBORDINATO							
Nuovi rapporti di lavoro	4.241.365	4.673.654	4.314.326	432.289	10,2	-359.328	-7,7
Cessazioni di rapporti di lavoro	3.863.632	4.007.943	3.792.066	144.311	3,7	-215.877	-5,4
Variazione Netta	377.733	665.711	522.260	287.978	76,2	-143.451	-21,5
							0,0
RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO							0,0
Nuovi rapporti di lavoro	990.376	1.368.405	925.825	378.029	38,2	-442.580	-32,3
Trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine	265.056	344.051	225.608	77.315	29,6	-116.367	-34,4
Apprendisti trasformati a tempo	51.952	63.282	61.901	11.326	21,8	-1.406	-2,2
Cessazioni	1.202.815	1.256.048	1.165.879	53.233	4,4	-90.169	-7,2
Variazione netta	104.569	519.690	47.455	413.437	410,7	-470.184	-91,5

Nei primi 9 mesi del 2016 il saldo occupazionale per il lavoro dipendente risulta positivo per 522mila unità, contenuto rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. La grande crescita del 2015, soprattutto dell'ultimo trimestre, non poteva che avere un effetto di rallentamento sui trend occupazionali. In questi ultimi 9 mesi resta comunque positivo anche il bilancio del tempo indeterminato.

Fonte: Inps-Osservatorio sul Precariato. Elaborazione al 10 novembre 2016

Finita la spinta espansiva garantita dalla decontribuzione?



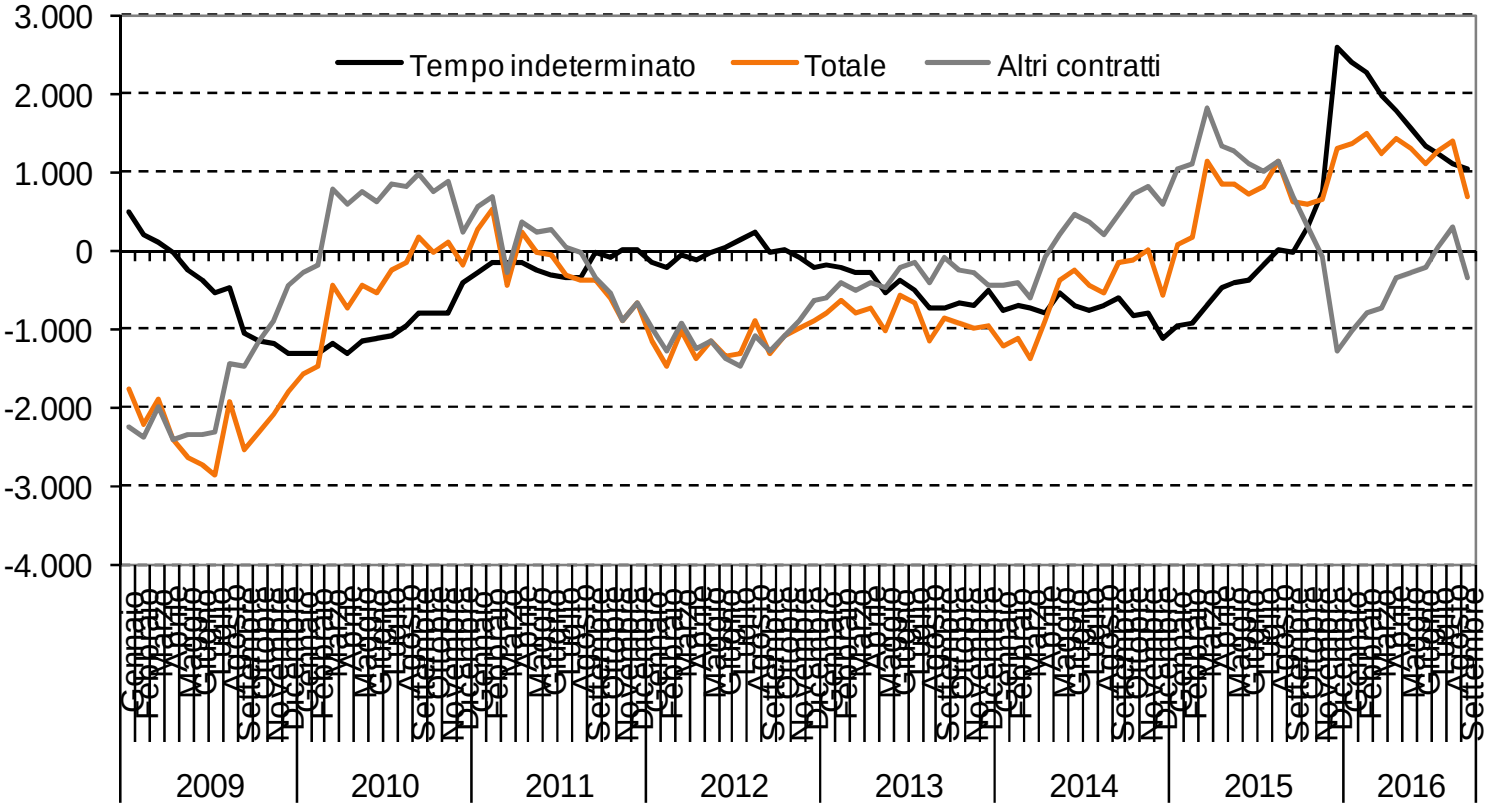
Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv. Nota: aggiornamento al 25 ottobre 2016

Anche Belluno ha beneficiato del cambio di clima economico, ma la diversa struttura produttiva ha determinato corsi occupazionali ben diversi: da una parte una minore e tardiva caduta dell'occupazione nel momento di esordio della crisi (in particolare rispetto al tempo indeterminato), dall'altro una stagionalità consistente con i doppi picchi estivi e invernali che comunque hanno risentito di una minore numerosità. Il recupero delle posizioni lavorative a tempo indeterminato segue lo schema temporale già evidenziato per Treviso, con il ritorno ai livelli pre-crisi e con l'assestamento del 2016 che lascia un lieve "buco" attorno alle 500 unità.

Vi è stata una ripresa certa dell'occupazione

L'analisi della variazione su base annua evidenzia le fasi del ciclo economico, mostrando l'effetto di sostituzione tra contratti temporanei e a tempo indeterminato che aveva caratterizzato la fase di maggiore incertezza e l'evoluzione avvenuta nel corso del 2015 con una netta inversione che premia anche l'insieme dell'occupazione.
Il tendenziale rivela come anche nel 2016 i bilanci occupazionali continuino a mantenersi in campo positivo, sia per quanto attiene il tempo indeterminato che il totale dell'occupazione dipendente.

Variazione tendenziale su base annua delle posizioni lavorative in provincia di Belluno

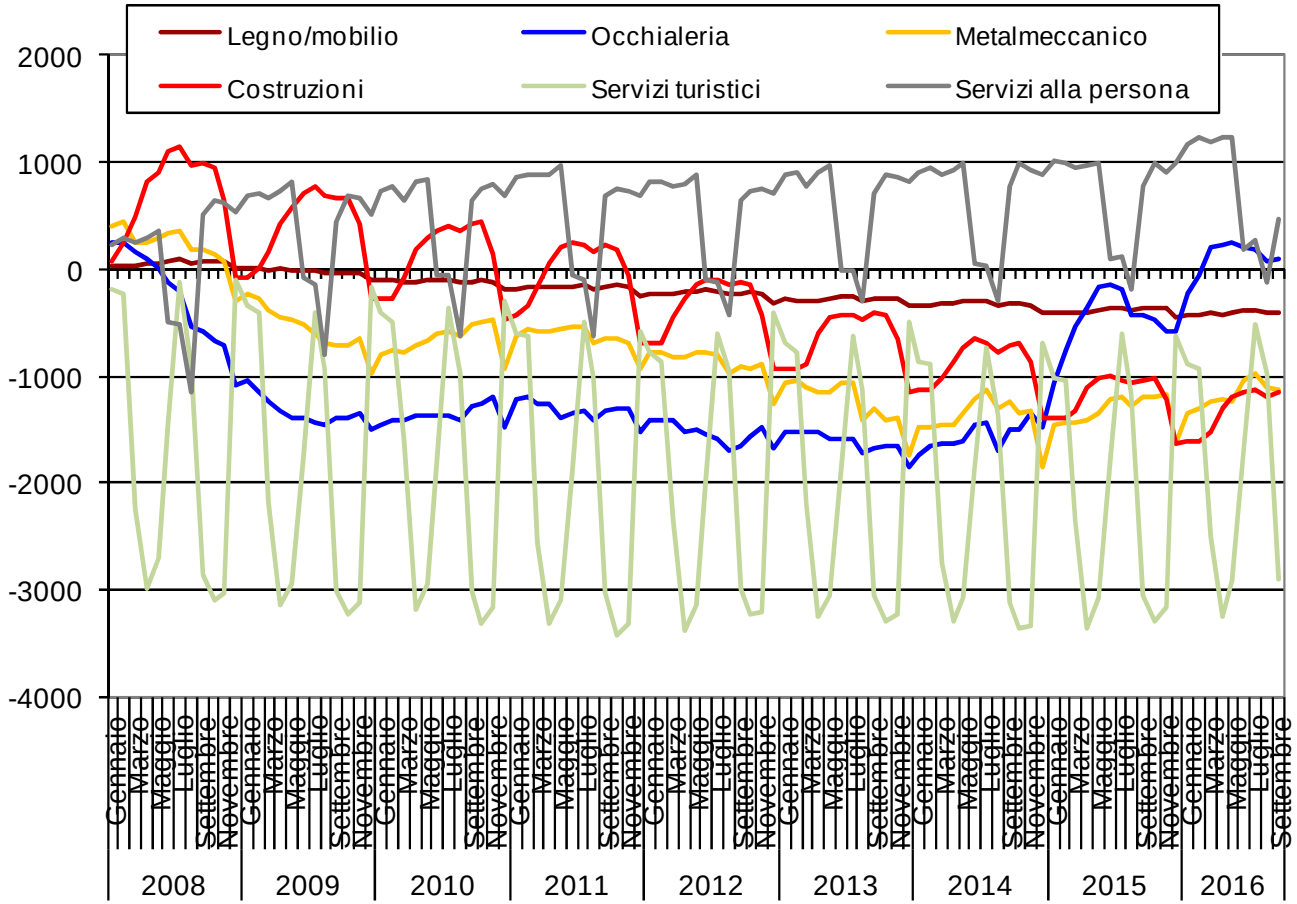


Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv
Nota: aggiornamento al 25 ottobre 2016.

Non tutti i settori hanno avuto la stessa storia

Un'analisi per settori economici mostra la caduta costante del legno-mobilio, delle costruzioni (con la stagionalità ben rilevabile) e quella più oscillante, ma certa, dei servizi turistici. Più reattivo il metalmeccanico, anche se ancora con bilancio negativo, mentre chiude bene il periodo l'occhialeria, tornata sopra i livelli occupazionali del 2008. Anche a Belluno nei servizi alla persona pesa la "stagionalità" scolastica.

Saldi cumulati per principali settori economici in provincia di Belluno



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv. Nota: aggiornamento al 25 ottobre 2016

Le crisi aziendali a Belluno e in Veneto

La situazione rispetto all'anno precedente è di netto miglioramento con una contrazione delle aperture di crisi a Belluno del 26%.

Di pari passo anche la riduzione del numero di lavoratori coinvolti (-38,4%).

Procedure aperte di crisi aziendale

Anno	Numero di aziende		Lavoratori coinvolti	
	Belluno	Veneto	Belluno	Veneto
2009	73	1.189	1.906	30.988
2010	51	1.423	1.008	29.288
2011	28	1.063	301	20.793
2012	44	1.502	1.009	34.738
2013	64	1.930	1.787	42.248
2014	70	1.962	1.374	39.386
2015	35	1.027	759	26.532
Primi 9 mesi				
2015	23	761	549	18.756
2016	17	391	338	8.887
Var. % 2016/2015	-26,1%	-48,6%	-38,4%	-52,6%

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Amministrazioni Provinciali

La mobilità

Inserimenti in lista di mobilità per anno e mese di inizio mobilità (legge 223/91 - licenziamenti collettivi)

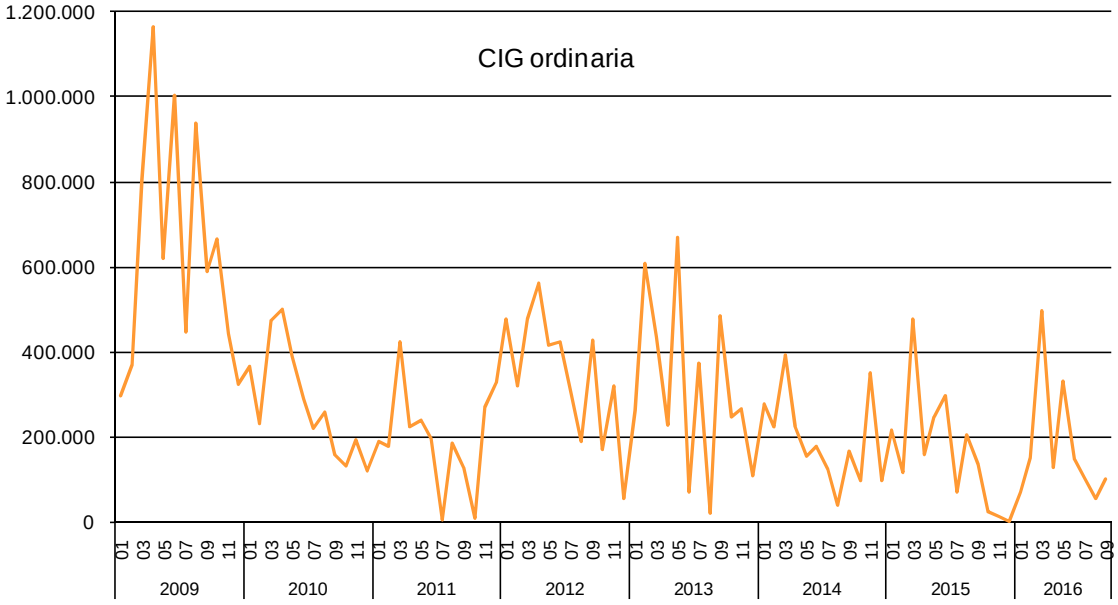
Anno	Ingressi		Stock a fine periodo	
	Belluno	Veneto	Belluno	Veneto
2009	492	9.632	866	14.513
2010	434	10.254	891	17.800
2011	445	11.585	928	20.635
2012	155	8.890	639	19.256
2013	602	13.501	881	22.628
2014	706	18.330	1.154	29.518
2015	287	9.008	925	24.539
Primi 9 mesi				
2015	115	5.440	936	25.798
2016	170	4.367	839	22.009
Var. % 2016/2015	47,8%	19,7%	-10,4%	-14,7%

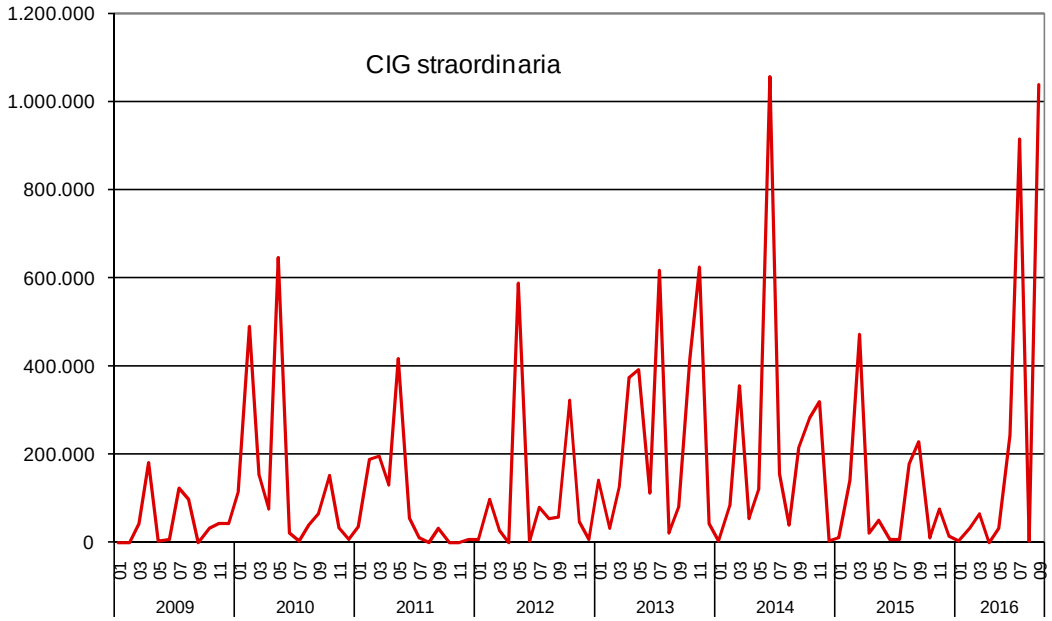
Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Amministrazioni Provinciali.

Belluno vede crescere gli ingressi in lista di mobilità (+48%), con 55 lavoratori in più rispetto ai primi nove mesi del 2015.

Lo stock a fine periodo evidenzia, invece, una contrazione del 10,4%, grazie ai positivi andamenti occupazionali.

La Cassa Integrazione Guadagni





Le ore autorizzate di Cassa integrazione ordinaria sono sicuramente diminuite rispetto ai massimi vissuti durante la crisi, tuttavia nel 2016 si registrano nuove tensioni.
I primi nove mesi del 2016 indicano un calo complessivo del 16,8% sullo stesso periodo dell'anno precedente per la CIG ordinaria, ma non per la CIG straordinaria, che conosce una nuova rilevante impennata.

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps

2. L’andamento della demografia d’impresa a Belluno

I flussi di iscrizioni e cessazioni d'imprese in provincia di Belluno, i fallimenti e le aperture di scioglimenti / liquidazioni (1)

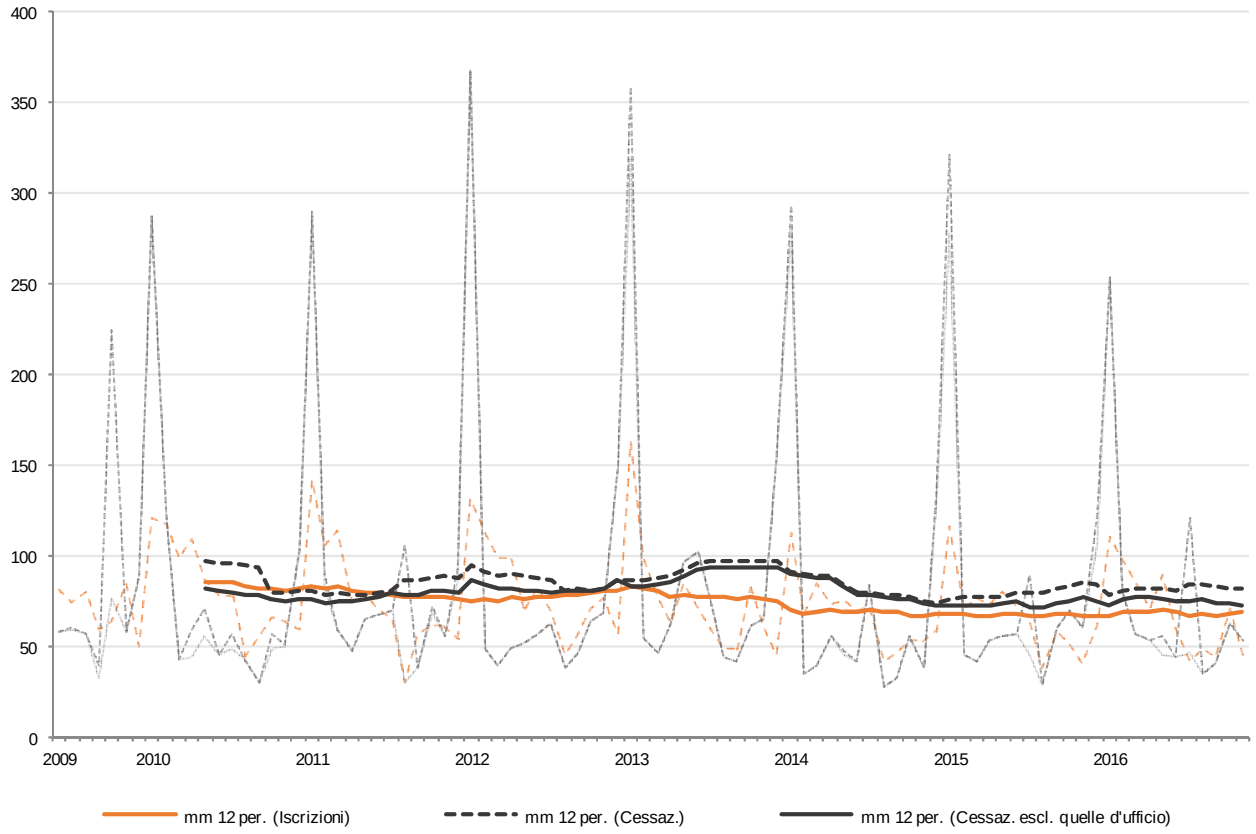
Nei primi 9 mesi del 2016 migliora decisamente il saldo tra iscrizioni e cessazioni che tende al pareggio: -5 imprese (al netto delle cessazioni d'ufficio).

Si evidenziano:

1) una debole ripresa dei flussi di iscrizione (+24) e un altrettanto lieve contenimento delle cessazioni (-25) rispetto all'anno precedente;

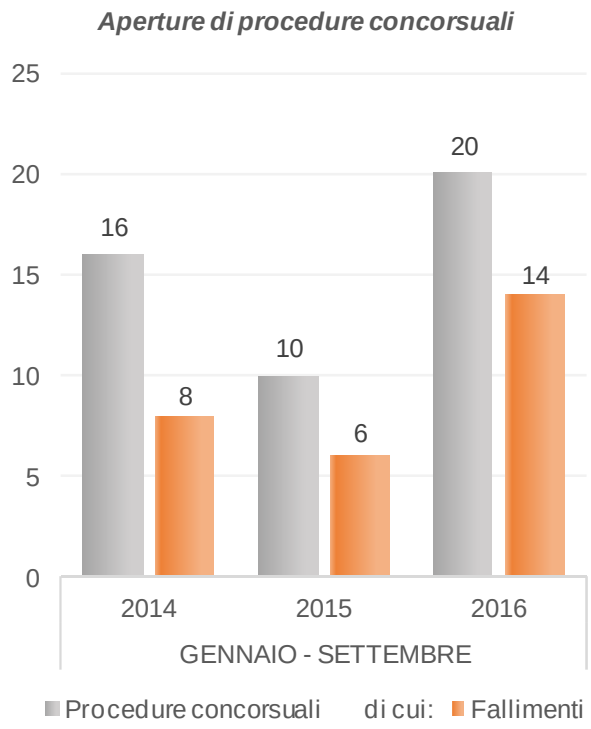
2) una maggiore criticità per le aperture di procedure di scioglimento e liquidazione (+17) dopo un biennio di stabilità.

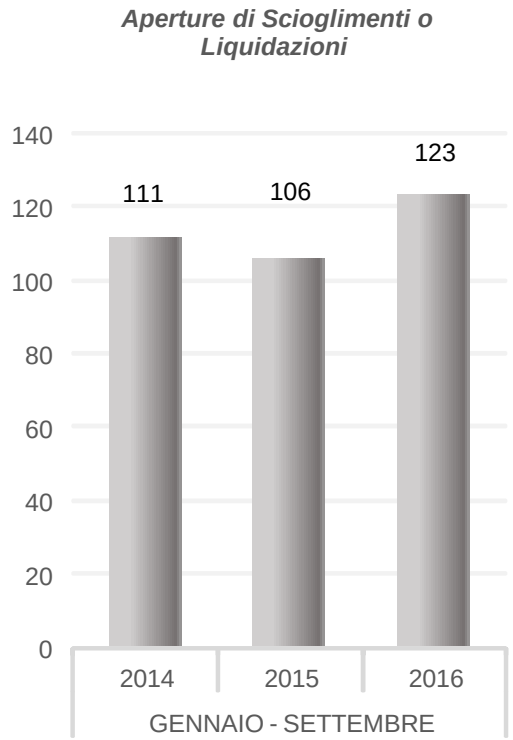
Flussi di iscrizioni e cessazioni mensili in provincia di Belluno
Serie storica giugno 2009 - novembre 2016 (media mobile 12 periodi)



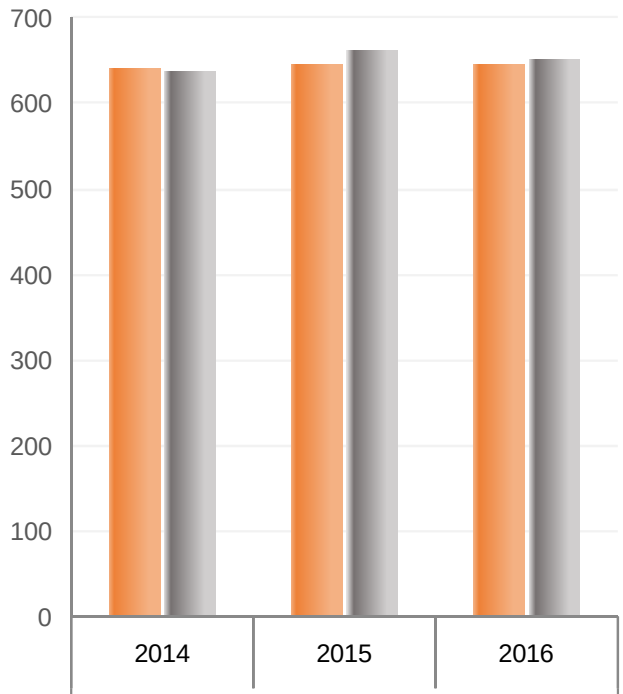
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

I flussi di iscrizioni e cessazioni d'imprese in provincia di Belluno, i fallimenti e le aperture di scioglimenti / liquidazioni (2)





Flussi di iscrizioni, cessazioni e relativo saldo



	2014	2015	2016
Iscrizioni	641	646	647
Cessazioni	653	750	738
Cessazioni non d'ufficio	637	663	652
Saldo (Isc. - Cess.)	-12	-104	-91
Saldo (Isc. - Cess. non d'uff.)	4	-17	-5

Le aperture di procedure di scioglimento e liquidazione riprendono a crescere e si assestano a quota 123 nei primi 9 mesi del 2016.

Tornano a salire anche i fallimenti: 14 nel periodo considerato contro i 6 dei primi 9 mesi del 2015.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso su dati Infocamere.

La consistenza delle imprese attive per settori al 30 settembre 2016

La lettura per settore economico conferma il persistere delle difficoltà per l'edilizia, il commercio, il manifatturiero e le attività a esso collegate (trasporti e magazzinaggio).

Assai significativa è la contrazione nel commercio che perde 99 imprese in un anno, di cui due terzi riferibili agli esercizi al dettaglio.

In crescita, invece, gli altri servizi alle imprese, le attività professionali, scientifiche e tecniche e i servizi alle persone .

Consistenza sedi d'impresa attive(*) per settori economici (Ateco 2007) in provincia di Belluno

SETTORI	Valori assoluti			Variazioni			
	set. 2015	giu. 2016	set. 2016	set. 2016 / giu. 2016		set. 2016 / set. 2015	
				v.a.	%	v.a.	%
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.916	1.940	1.933	-7	-0,4	17	0,9
C Attività manifatturiere	1.770	1.742	1.737	-5	-0,3	-33	-1,9
di cui: Alimentari e bevande (escl. tabacchi)	151	150	149	-1	-0,7	-2	-1,3
Sistema moda	98	93	92	-1	-1,1	-6	-6,1
Legno arredo	449	442	444	2	0,5	-5	-1,1
Metalmeccanica	521	500	497	-3	-0,6	-24	-4,6
Altro manifatturiero	551	557	555	-2	-0,4	4	0,7
F Costruzioni	2.507	2.448	2.436	-12	-0,5	-71	-2,8
Commercio	3.412	3.327	3.313	-14	-0,4	-99	-2,9
di cui: Commercio all'ingrosso	1.012	985	982	-3	-0,3	-30	-3,0
Commercio al dettaglio	2.061	2.010	2.000	-10	-0,5	-61	-3,0
Alloggio e ristorazione	1.796	1.760	1.772	12	0,7	-24	-1,3
Servizi alle imprese	2.245	2.254	2.269	15	0,7	24	1,1
di cui: H Trasporti e magazzinaggio	360	348	348	0	0,0	-12	-3,3
L Attività immobiliari	594	592	594	2	0,3	0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	416	430	430	0	0,0	14	3,4
Altri servizi alle imprese	875	884	897	13	1,5	22	2,5
Servizi alle persone	908	923	932	9	1,0	24	2,6
Altro (**)	104	103	97	-6	-5,8	-7	-6,7
TOTALE	14.658	14.497	14.489	-8	-0,1	-169	-1,2
TOTALE (escl. agric.,silvic. e pesca)	12.742	12.557	12.556	-1	0,0	-186	-1,5

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso – Belluno su dati Infocamere.

Nota: (*) include B-D-E-X.

Lo «spaccato» delle imprese artigiane al 30 settembre 2016

Ennesimo assestamento per il comparto artigiano che flette dell'1,1% in ragione d'anno.

Le maggiori problematiche emergono ancora una volta dal settore edile (-50 imprese), seguito a distanza dal manifatturiero che risente del ripiegamento del metalmeccanico (-14).

Di riflesso, l'andamento dei servizi di trasporto e magazzinaggio che perdono ulteriori 9 unità, mentre appaiono in crescita sia gli altri servizi alle imprese (+13) sia i servizi alle persone (+5).

Consistenza imprese artigiane registrate e attive(*) per settori economici (Ateco 2007) in provincia di Belluno

SETTORI	Valori assoluti			Variazioni			
	set. 2015	giu. 2016	set. 2016	set. 2016 / giu. 2016		set. 2016 / set. 2015	
				v.a.	%	v.a.	%
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	159	155	150	-5	-3,2	-9	-5,7
C Attività manifatturiere	1.316	1.303	1.305	2	0,2	-11	-0,8
di cui: Alimentari e bevande (escl. tabacchi)	117	117	117	0	0,0	0	0,0
Sistema moda	67	65	65	0	0,0	-2	-3,0
Legno arredo	403	399	401	2	0,5	-2	-0,5
Metalmeccanica	355	343	341	-2	-0,6	-14	-3,9
Altro manifatturiero	374	379	381	2	0,5	7	1,9
F Costruzioni	2.118	2.073	2.068	-5	-0,2	-50	-2,4
Commercio	298	300	300	0	0,0	2	0,7
di cui: Commercio all'ingrosso	7	8	8	-	-	1	14
Commercio al dettaglio	44	46	47	1	2	3	6,8
Alloggio e ristorazione	117	117	118	1	1	1	0,9
Servizi alle imprese	513	514	520	6	1,2	7	1,4
di cui: H Trasporti e magazzinaggio	259	248	250	2	0,8	-9	-3,5
L Attività immobiliari	1	1	1	-	-	-	-
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	86	89	89	0	0,0	3	3,5
Altri servizi alle imprese	167	176	180	4	2,3	13	7,8
Servizi alle persone	618	617	623	6	1,0	5	0,8
Altro (**)	25	22	21	-1	-4,5	-4	-16,0
TOTALE	5.164	5.101	5.105	4	0,1	-59	-1,1
TOTALE (escl. agric.,silvic. e pesca)	5.005	4.946	4.955	9	0,2	-50	-1,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

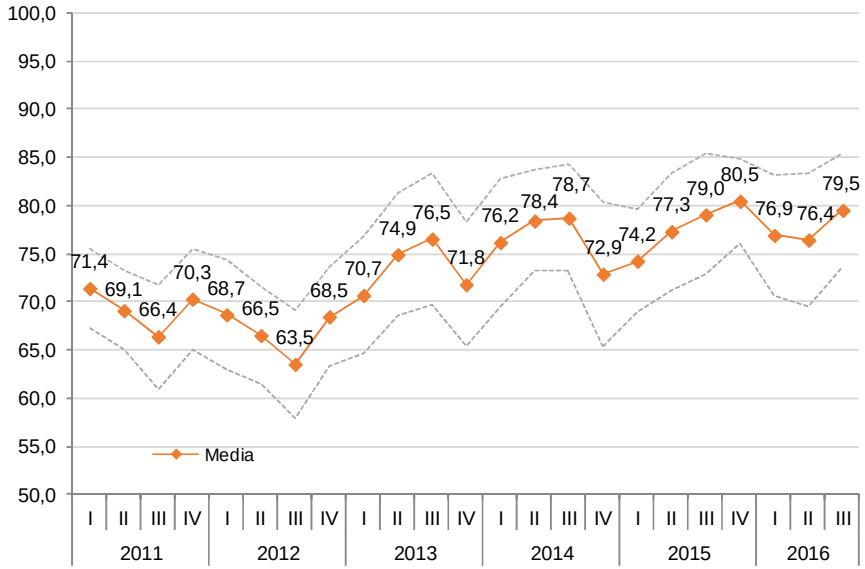
Nota: (*) include B-D-E-X.

3. Il manifatturiero e le sue esportazioni

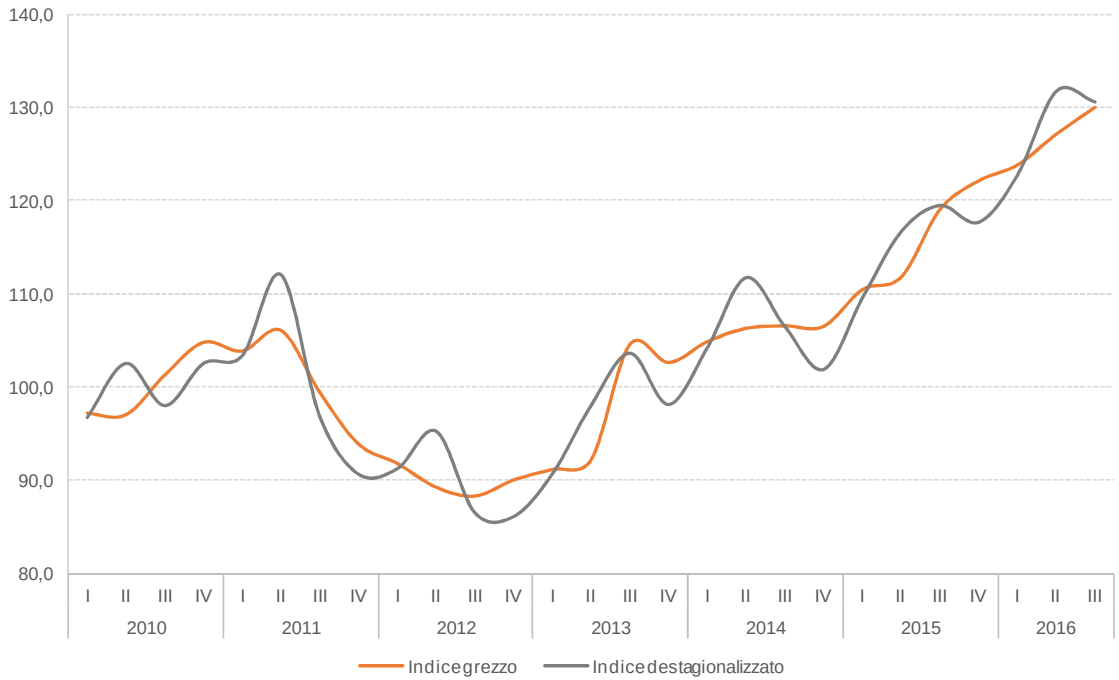
La congiuntura nel manifatturiero

L'indice tendenziale della produzione del manifatturiero bellunese, pur evidenziando una decelerazione nel terzo trimestre del 2016 (dal 5% al 3%), ha continuato a essere moderatamente espansivo. La produzione industriale in Italia cresce del +1,1% su base tendenziale (periodo di riferimento gen-ott).

Imprese manifatturiere 10 addetti e più. Grado (%) di utilizzo degli impianti (media e intervallo di confidenza). Anni 2011-2016



Indice della produzione manifatturiera 10 addetti e più bellunese. Serie grezza e destagionalizzata (base 2010=100)



Il grado di utilizzo degli impianti si è mantenuto piuttosto elevato nel 2016, pur risentendo, per la sua importante vocazione esportativa, della fase di debolezza dei mercati internazionali.

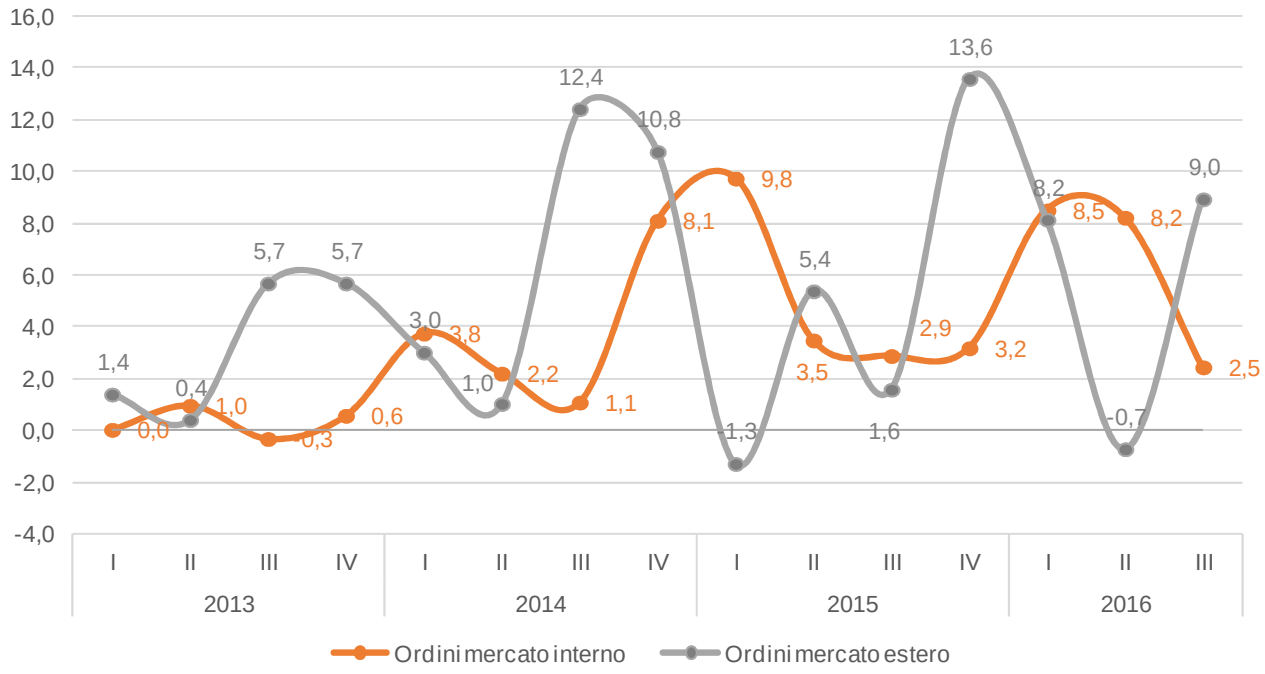
Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica C.C.I.A.A. Treviso- Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

L’andamento degli ordinativi dal mercato nazionale ed estero

Imprescindibile per il manifatturiero locale l’apporto della domanda estera, benché il 2016 si sia caratterizzato per una dinamica delle esportazioni in rallentamento / stabilizzazione. L’indagine al 3° trimestre 2016 mostra una ripresa degli ordinativi, dopo il ripiegamento del 2° trimestre, con un tendenziale al +9%.

Dal 2014, sono tornati a risalire anche gli ordini dal mercato domestico, che avevano conosciuto una forte fase di contrazione nel biennio 2012-2013.
La rilevazione al 3° trimestre 2016 evidenzia un andamento positivo e una visione cautamente ottimista nelle previsioni a tre mesi.

Andamento degli ordinativi dal mercato interno ed estero. Variazioni trimestrali tendenziali



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica C.C.I.A.A. Treviso- Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

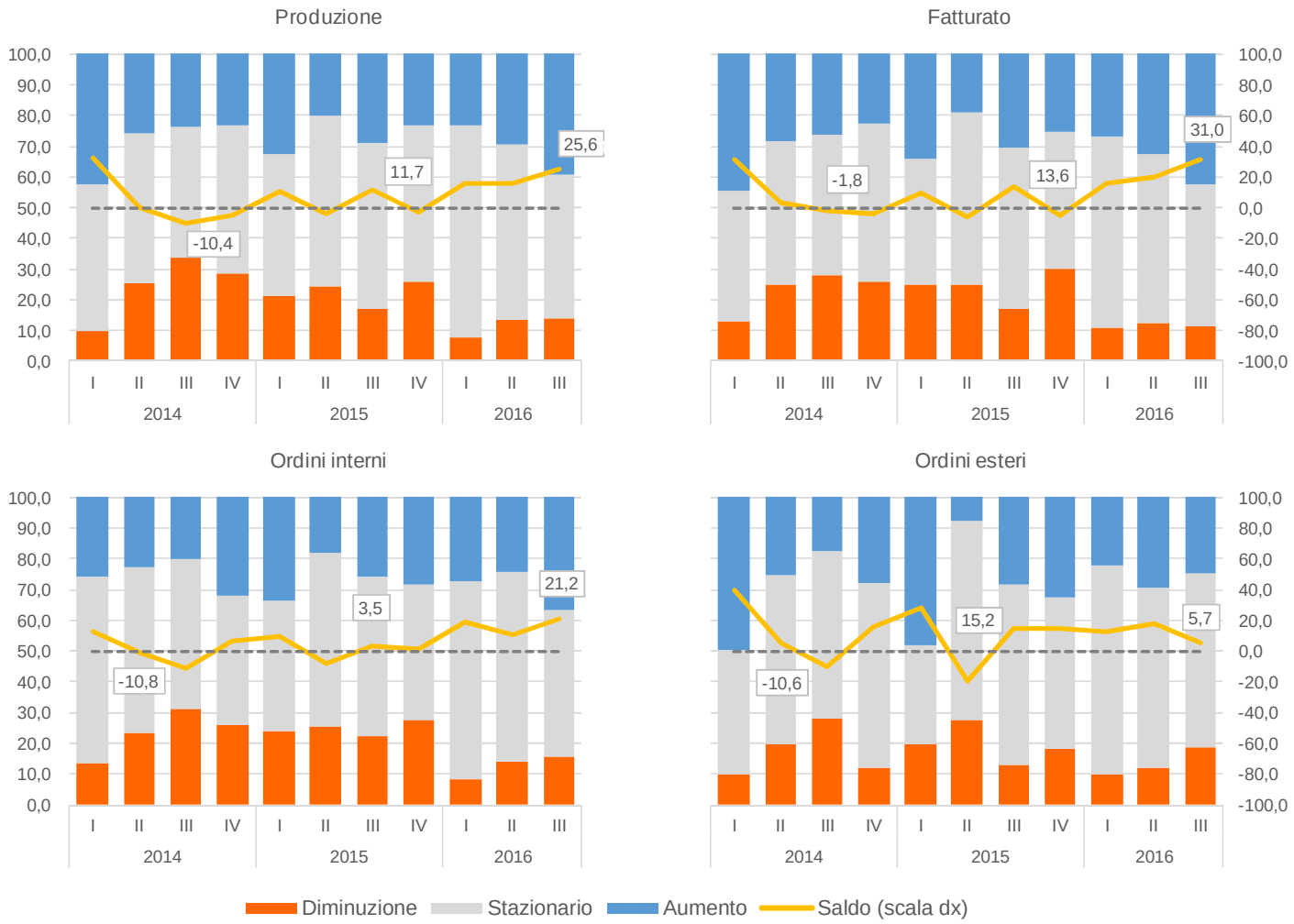
Il clima di fiducia nel manifatturiero

I giudizi degli imprenditori bellunesi esprimono un maggior ottimismo rispetto al passato, benché guardino con minore fiducia al mercato estero.

Quattro imprese manifatturiere su dieci prevedono un aumento di produzione e fatturato e si attendono un rilancio degli ordinativi provenienti dal mercato domestico.

Circa la metà degli intervistati propende, comunque, per la stazionarietà su tutti gli indicatori.

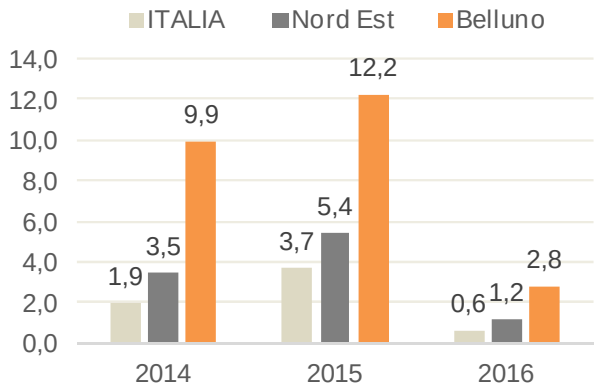
Industria manifatturiera bellunese. Giudizi di previsione sui principali indicatori congiunturali d'impresa. Confronto giudizi positivi, stazionari, negativi e saldi



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso – Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine Veneto-Congiuntura.

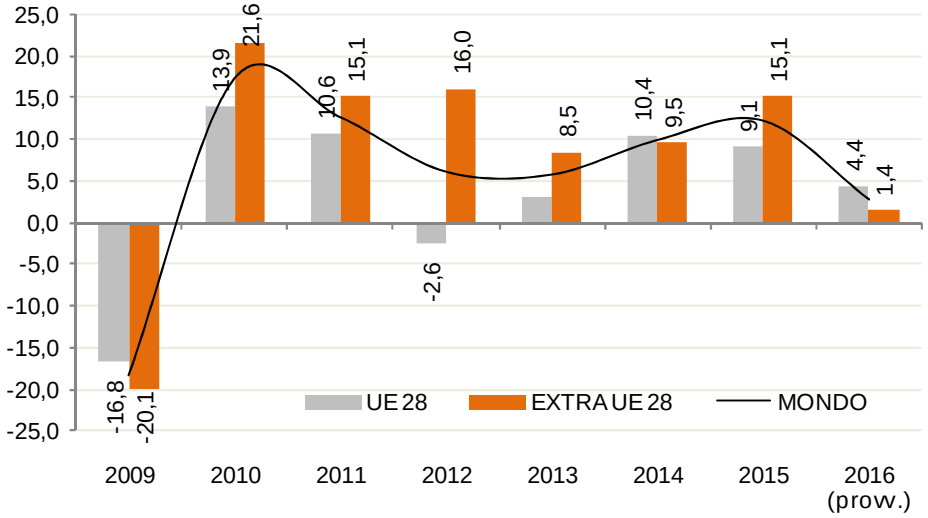
Il commercio estero bellunese nei primi 9 mesi del 2016

Variazioni tendenziali (%) delle esportazioni manifatturiere. Gennaio- settembre 2014-2016 (provv.)



La dinamica delle esportazioni è rimasta positiva nonostante il processo di rallentamento che ha investito le economie mondiali. La variazione tendenziale dei primi nove mesi del 2016 si è «fermata» al +2,8%, di gran lunga al di sotto del +12,2% registrato nell'analogo periodo dello scorso anno. Si tratta dell'esito più modesto registrato nel periodo post-crisi. I riscontri rimangono comunque superiori al dato nazionale.

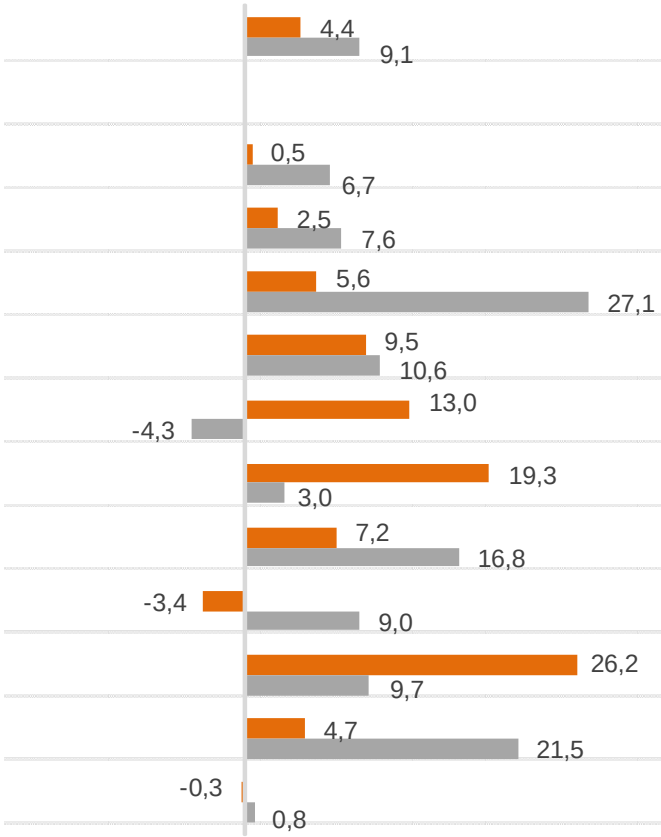
Principali mercati di destinazione delle esportazioni manifatturiere. Variazioni tendenziali (%) periodo gennaio-settembre 2009-2016 (provv.)



Considerato il periodo particolarmente turbolento vissuto dai mercati internazionali, in particolare dalle economie emergenti, la provincia di Belluno si è caratterizzata per una forte resilienza, anche se appare assai significativo il forte ridimensionamento delle vendite verso i Paesi extraUe.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Istat

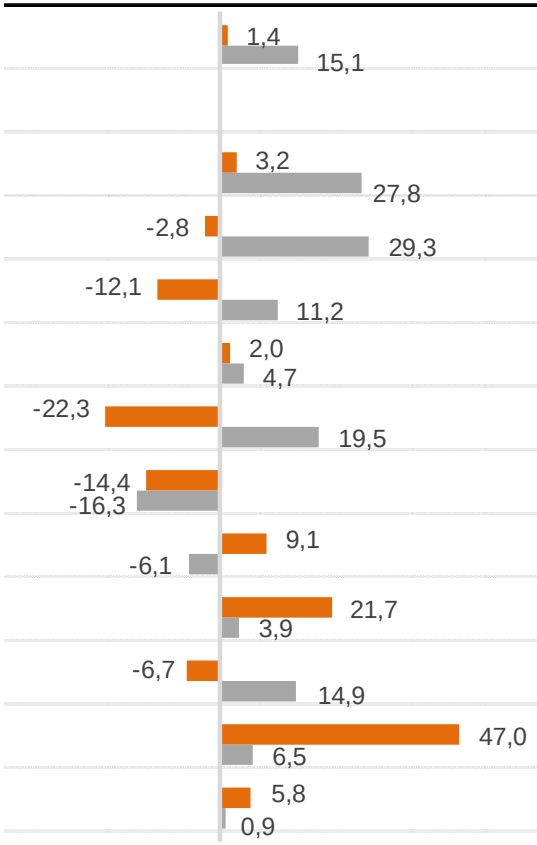
Principali Paesi di destinazione delle esportazioni manifatturiere bellunesi nel mercato UE28. Periodo gennaio-settembre 2014-2016 (provv.). Valori in migliaia di euro



Paesi	gen.-set. 2014	gen.-set. 2015	gen.-set. 2016 (provv.)	Peso % sul totale gen.-set. 2016 (provv.)
UE 28	1.212.778	1.322.929	1.380.801	47,2
DI CUI:				
Francia	299.269	319.356	320.923	11,0
Germania	216.900	233.484	239.423	8,2
Regno Unito	154.590	196.480	207.573	7,1
Spagna	145.090	160.538	175.738	6,0
Paesi Bassi	59.689	57.102	64.520	2,2
Polonia	39.104	40.294	48.075	1,6
Austria	34.163	39.916	42.778	1,5
Belgio	32.366	35.274	34.079	1,2
Croazia	22.407	24.576	31.018	1,1
Portogallo	24.294	29.513	30.890	1,1
Altri Paesi Ue28	184.906	186.395	185.784	6,3

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso-Belluno su dati Istat

Principali Paesi di destinazione delle esportazioni manifatturiere bellunesi nel mercato Extra UE28. Periodo gennaio-settembre 2014-2016 (provv.). Valori in migliaia di euro



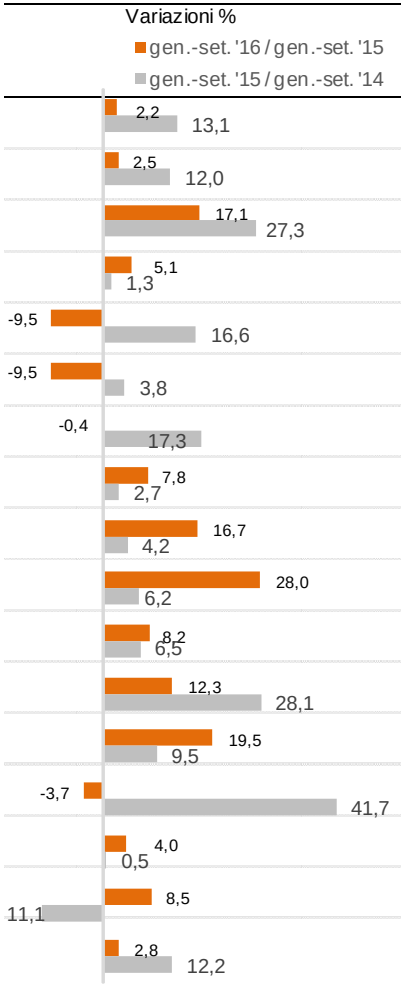
Paesi	gen.-set. 2014	gen.-set. 2015	gen.-set. 2016 (provv.)	Peso % sul totale gen.-set. 2016 (provv.)
EXTRA UE 28	1.325.209	1.525.899	1.547.695	52,8
DI CUI:				
Stati Uniti	487.416	622.785	642.791	21,9
Cina (incl. Hong Kong)	163.464	211.315	205.365	7,0
Turchia	67.836	75.406	66.267	2,3
Emirati Arabi Uniti	54.527	57.074	58.202	2,0
Corea del Sud	52.489	62.709	48.702	1,7
Brasile	63.057	52.765	45.163	1,5
Svizzera	42.174	39.586	43.189	1,5
Messico	32.138	33.378	40.632	1,4
Giappone	31.387	36.049	33.644	1,1
Israele	21.300	22.686	33.345	1,1
Altri Paesi Extra Ue28	309.421	312.145	330.396	11,3

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso-Belluno su dati Istat

Il commercio estero bellunese nei primi 9 mesi del 2016 per settori

Il rallentamento dell'economia mondiale è ben leggibile nella ridotta espansione, rispetto allo scorso anno, dei due principali beni esportati: Occhialeria (+2,2%) e Macchinari (+2,5%). Risultano più reattivi, invece, i Prodotti di gomma e plastica (+16,7%) che, assieme a Concia e lavorazioni in pelle (+28%), offrono la migliore performance di questi primi nove mesi.
Evidenti difficoltà per Metallurgia e Carpenteria metallica (-9,5%).

Esportazioni manifatturiere bellunesi per voce merceologica. Gennaio-settembre 2014, 2015 e 2016

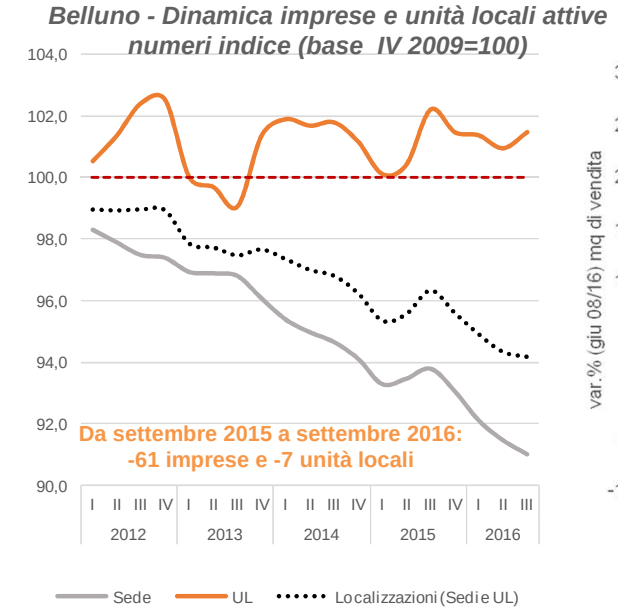


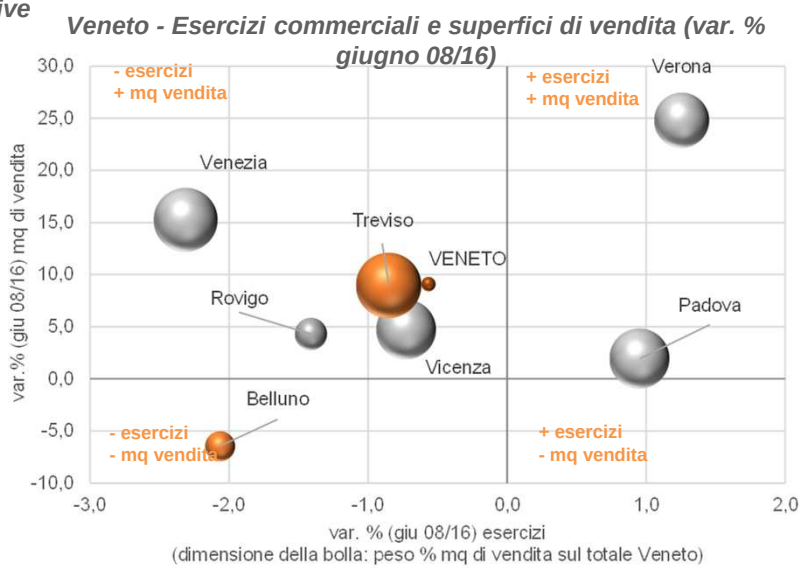
Voce merceologica	gen.-set. 2014	gen.-set. 2015	gen.-set. 2016 (provv.)
Occhialeria	1.854.587	2.097.844	2.144.909
Macchinari	260.366	291.541	298.943
Prodotti in gomma o plastica	47.461	60.398	70.721
Elettronica, app. medicali e di misuraz. (esc. occhiali)	61.721	62.542	65.742
Metallurgia	48.106	56.084	50.774
Carpenteria metallica	48.841	50.680	45.842
Abbigliamento	30.635	35.942	35.788
Altre apparecchiature elettriche	31.531	32.382	34.905
Prodotti alimentari e tabacco	22.584	23.530	27.465
Concia e lavorazioni pelli	20.168	21.423	27.423
Carta e stampa	21.656	23.057	24.954
Maglieria	11.205	14.359	16.126
Prodotti chimici, farmaceutici, fibre sintetiche	11.062	12.108	14.472
Mobili	9.622	13.633	13.124
Filati e tessuti	11.543	11.601	12.061
Altro manifatturiero	46.901	41.702	45.246
TOTALE MANIFATTURIERO	2.537.987	2.848.827	2.928.496

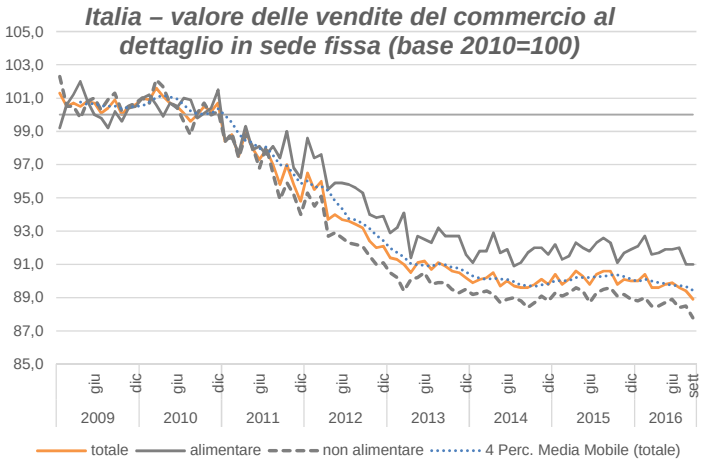
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Istat - valori in migliaia di euro.

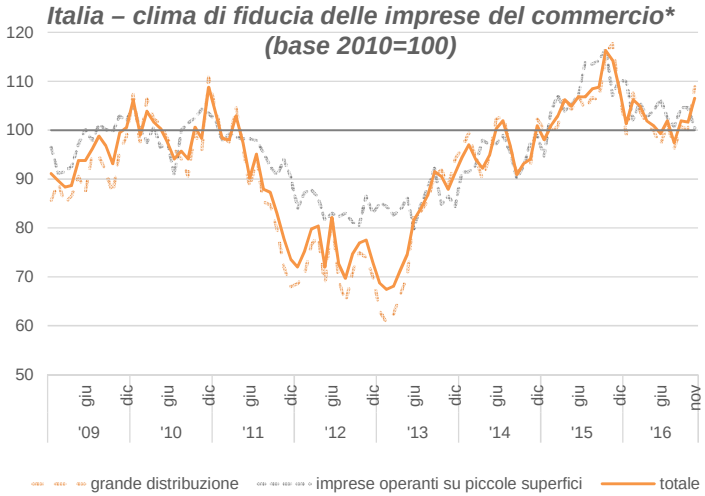
4. Il commercio al dettaglio, turismo e altri indicatori

Commercio al dettaglio: dinamica delle imprese e delle superfici









Persiste il momento difficile del commercio locale: rispetto a settembre 2015 mancano all'appello 61 sedi e 7 unità locali.

Belluno è l'unica provincia del Veneto a registrare nel medio periodo (giugno 2008-2016) sia una diminuzione degli esercizi sia della superficie di vendita a disposizione. Al 3° trim. 2016 le vendite mostrano un rimbalzo congiunturale (+3,1%) che si affianca a un tendenziale positivo (+1,3%).

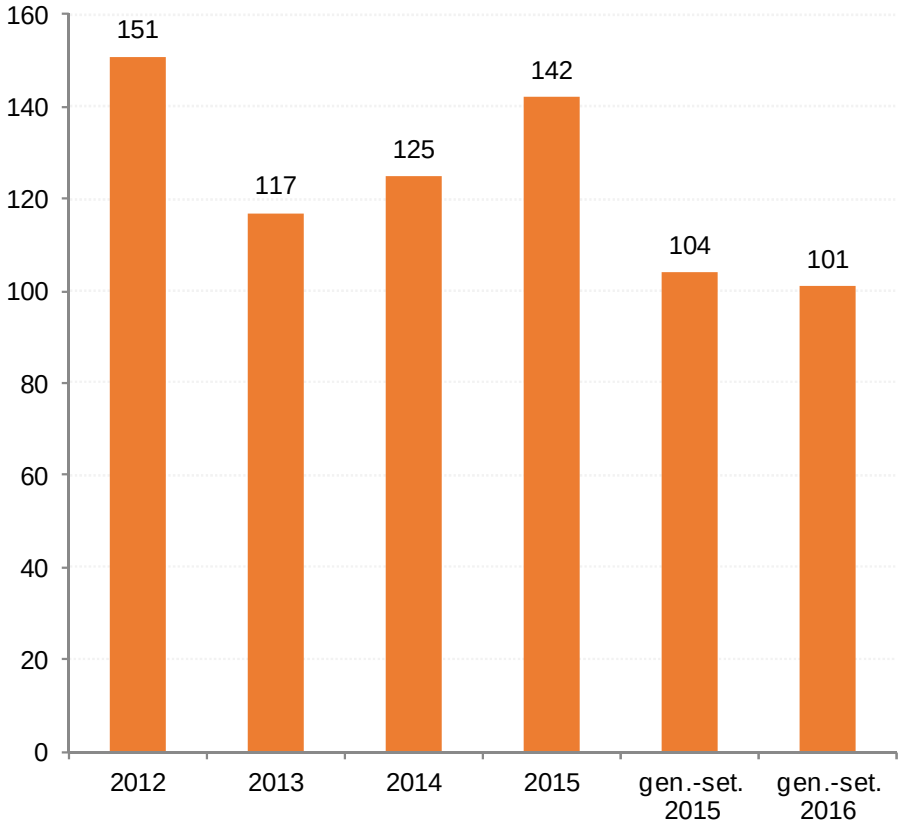
In Italia, il valore delle vendite conferma a settembre la tendenza negativa. Migliora il clima di fiducia delle imprese del commercio nel mese di novembre grazie ai giudizi positivi nella grande distribuzione, mentre peggiora nella distribuzione tradizionale.

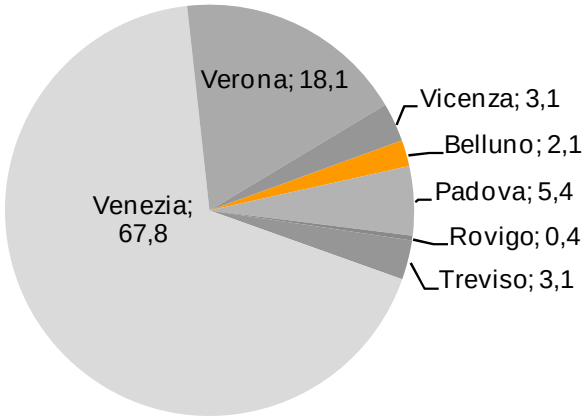
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Infocamere e Istat

** Incluso Commercio e riparazione auto e moto*

Turismo: alcuni indicatori

Spesa dei viaggiatori stranieri in provincia di Belluno (in milioni di euro) e ripartizione per province venete. Anni 2012-2015 e periodo gen-set 2015-2016





DA FARE

Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Banca d'Italia

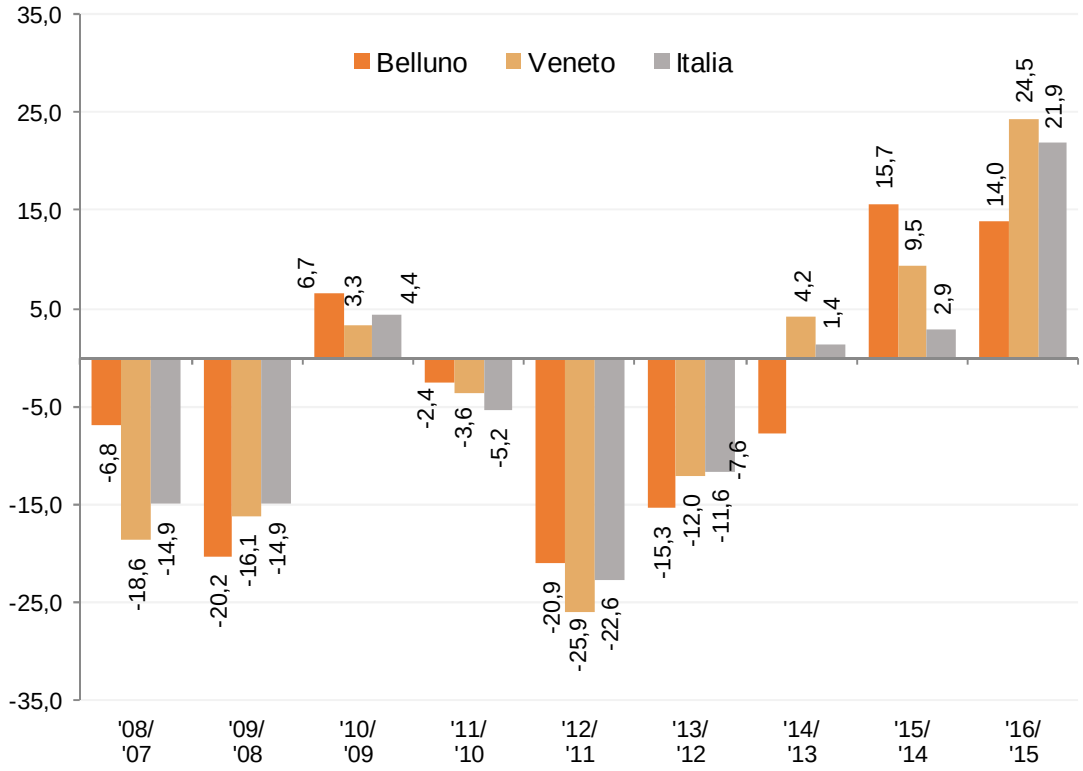
Mercato immobiliare in provincia di Belluno al 30 giugno 2016

Consistenze compravendite del settore residenziale

Territorio	2007	2014	2015	gen-giu 2015	gen-giu 2016
Belluno	**3.295**	**1.551**	**1.859**	**838**	**955**
Veneto	72.565	35.206	39.474	18.617	23.173
Italia	808.827	417.524	444.636	211.978	258.380

Migliora sensibilmente il mercato delle compravendite immobiliari in provincia di Belluno, ma la spinta è decisamente più contenuta rispetto ad altre realtà.
Nel primo semestre 2016 le compravendite crescono del 14%, ben al di sotto della media regionale e italiana che supera ampiamente il 20%.
Anche la proiezione sull'anno rivela che si è ancora indiscutibilmente lontani dai valori pre-crisi.

Provincia di Belluno: compravendite immobili residenziali
variazioni % tendenziali semestrali

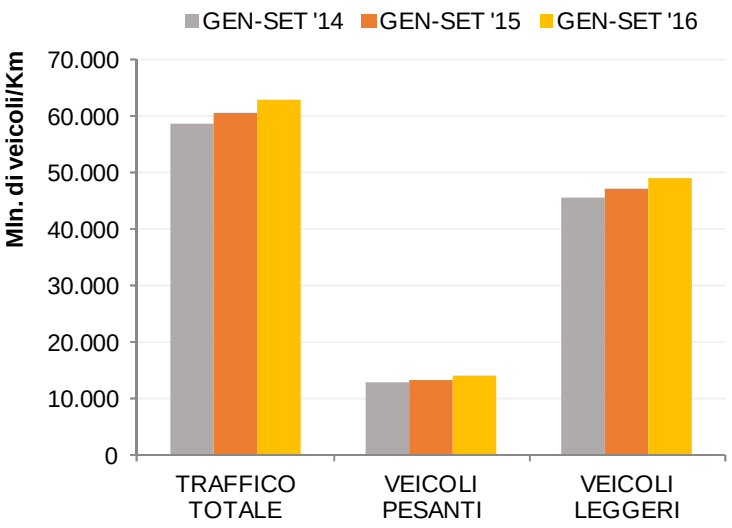


Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso- Belluno su dati Agenzia delle Entrate- Osservatorio immobiliare

Immatricolazioni di autovetture, e traffico autostradale

Seppur in rallentamento rispetto al 2015, anche i primi 10 mesi del 2016 sono stati molto dinamici per il mercato dell'auto.
Il +18,3% di immatricolazioni registrate a Belluno si pone al di sopra della media regionale e italiana.

Traffico autostradale italiano



Fonte: elaborazione Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Aiscat

Usando il traffico autostradale come «termometro» indiretto delle attività economiche, anche se difficilmente scomponibile per territori, nei primi 9 mesi del 2016 si registra un aumento del traffico pesante del +4%, rispetto al +3,3% nello stesso periodo del 2015.

Immatricolazioni di autovetture.
Primi 10 mesi degli anni 2014-2016.
Var. % tendenziali

	genn.-ott. '14/'13	genn.-ott. '15/'14	genn.-ott. '16/'15
Belluno	**1,5**	**24,1**	**18,3**
Veneto	4,9	14,8	17,4
Italia	4,9	14,7	16,4

Immatricolazioni di autovetture.
Anni 2013-2015
Var % tendenziali

	2013	2014	2015
Belluno	**-1,0**	**1,8**	**24,9**
Veneto	-3,4	4,6	16,0
Italia	-6,5	4,9	15,8

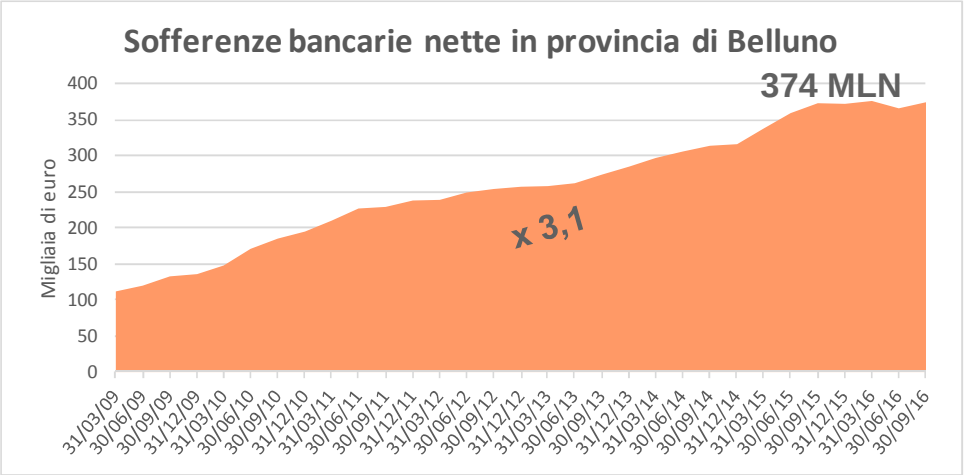
Fonte: elaborazione Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati ACI

5. Il credito

Sofferenze bancarie: al 30 settembre 2016 ammontano a 374 milioni di euro

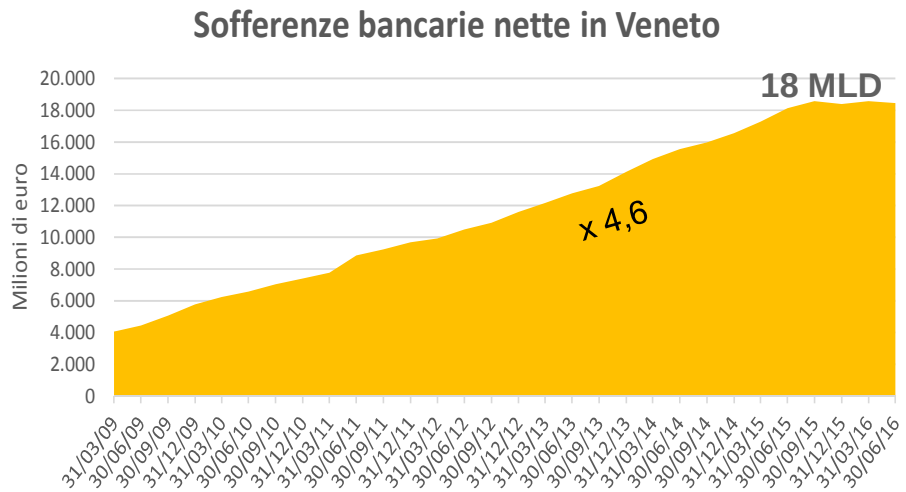
Numero degli affidati che hanno generato sofferenze bancarie, per tipologia e importo degli affidamenti (milioni di euro) in provincia di Belluno. Anni 2014, 2015 e 30 settembre 2016

	Società non finanziarie	*di cui*			*Famiglie produttrici*	*Famiglie consumatrici*	*Tot. settori non finanziari*
		Industria	*Costruzioni*	*Servizi*			
				Affidati			
31/12/2014	497	169	90	228	321	1.307	2.125
31/12/2015	506	161	91	243	339	1.331	2.176
30/09/2016	526	154	92	272	348	1.341	2.215
Distrib. % (2016)	*23,7*	*7,0*	*4,2*	*12,3*	*15,7*	*60,5*	*100,0*
				Importi (in milioni di euro)			
31/12/2014	227	84	77	64	31	59	317
31/12/2015	273	120	78	74	36	62	371
30/09/2016	277	125	74	77	34	61	372
Distrib. % (2016)	*74,5*	*33,6*	*19,9*	*20,7*	*9,1*	*16,4*	*100,0*



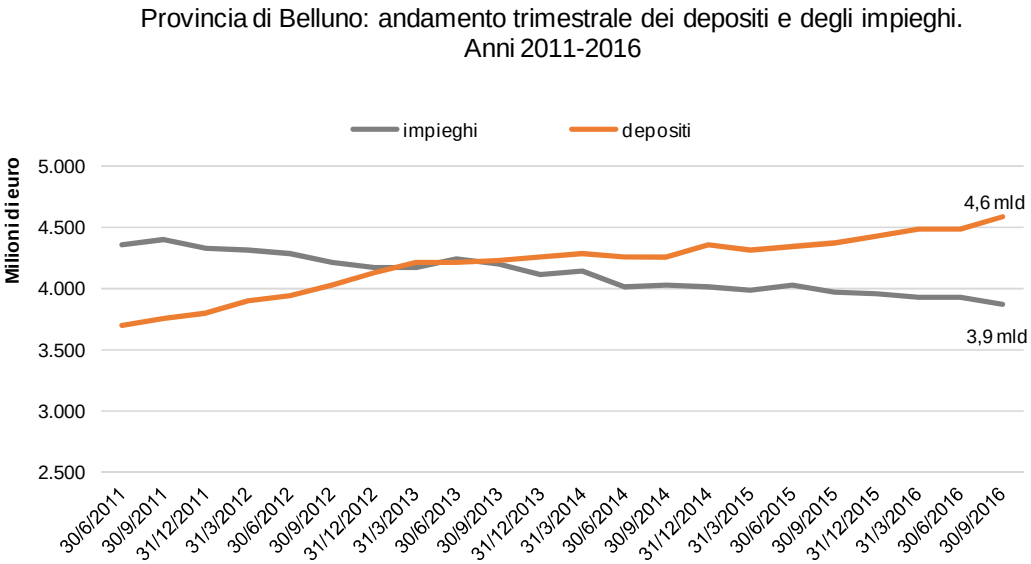
Rapporto sofferenze nette/affidati per i settori non finanziari, per tipologia e per localizzazione della clientela. Consistenze di fine periodo, anni 2009, 2014-2015 e al 30 settembre 2016 in provincia di Belluno e Veneto. Importi in valori assoluti.

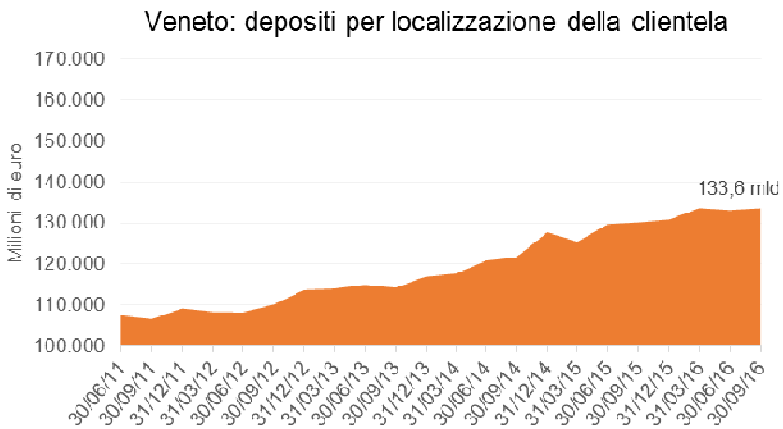
	Società non finanziarie	*di cui*			*Famiglie produttrici*	*Famiglie consumatrici*	*Tot settori non finanziari*
		Industria	*Costruzioni*	*Servizi*			
				Belluno			
31/12/2009	243.402	266.129	377.358	185.897	83.333	32.926	83.946
31/12/2014	456.740	497.041	855.556	280.702	96.573	45.142	149.176
31/12/2015	539.526	745.342	857.143	304.527	106.195	46.582	170.496
30/09/2016	526.616	811.688	804.348	283.088	97.701	45.488	167.946
Var % 16/15	*-2,4*	*8,9*	*-6,2*	*-7,0*	*-8,0*	*-2,3*	*-1,5*
				Veneto			
31/12/2009	413.776	621.597	394.330	290.899	82.069	36.062	129.940
31/12/2014	686.093	872.105	962.480	484.902	100.883	56.325	217.155
31/12/2015	726.435	893.869	1.050.412	518.055	107.323	59.795	229.181
30/09/2016	707.345	817.290	1.028.197	545.471	106.441	59.677	227.917
Var % 16/15	*-2,6*	*-8,6*	*-2,1*	*5,3*	*-0,8*	*-0,2*	*-0,6*

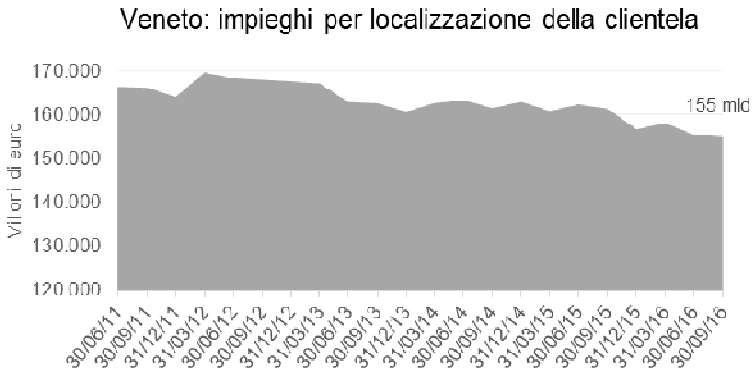


Fonte: elaborazione Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Bankitalia

Depositi e impieghi in provincia di Belluno e in Veneto al 30 settembre 2016







A partire dal 2013 le dinamiche dei depositi e degli impieghi bancari esprimono una forte dicotomia tanto in provincia di Belluno quanto in Veneto. Ciò ha comportato nel tempo a evidenziare nel Bellunese un sempre maggiore surplus dei depositi (4,6 miliardi di euro) rispetto agli impieghi (3,9 miliardi).

A livello regionale, invece, gli impieghi bancari sono rimasti sempre superiori ai depositi (155 miliardi di euro rispetto ai 133,6 miliardi dei depositi), nonostante il costante ridimensionamento.

Fonte: elaborazione Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Bankitalia

6. Lo scenario nazionale e internazionale

Le previsioni sul PIL

Per il 2017-18 il panorama mondiale mostra progressi sul piano economico e alcune turbolenze su quello politico. La crescita degli Stati Uniti risulta sostenuta (al terzo trimestre 2016 la variazione congiunturale annualizzata è oltre il 3%). Nei principali emergenti si registrano più alti ritmi di sviluppo (Cina in testa, mentre in Brasile si è attenuata la recessione).

Nell'Area Euro prosegue la fase di moderata crescita (+0,3% nel terzo trimestre). Le prospettive per il 2017-18 portano una variazione del Pil rispettivamente dell'1,5% e 1,6%.

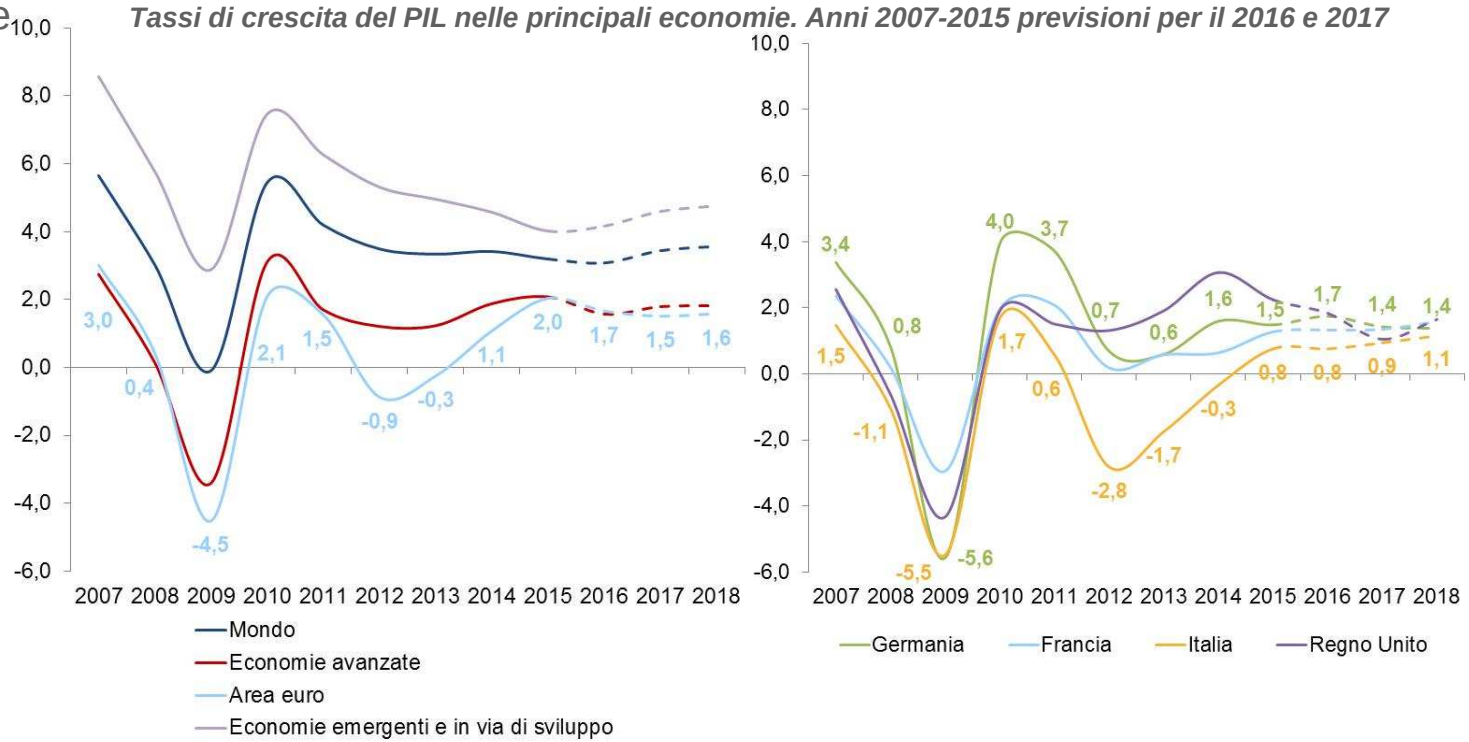
In Italia, dopo un andamento stazionario nel secondo trimestre, la variazione percentuale congiunturale è stata dello 0,3% nel terzo, la crescita acquisita per l'anno in corso è dello 0,8%. Nel 2017-2018 il Pil dovrebbe progressivamente aumentare: 0,9% e 1,1%.

Tasso di crescita del PIL di Area Euro e Italia. Anno 2015 e previsioni 2016-2017

Fonte		Area Euro			Italia			Pubblicazione di riferimento
		2015	2016	2017	2015	2016	2017	
FMI	*(Ott. '16)*	2,0	1,7	1,5	0,8	0,8	0,9	World Economic Outlook Database
EC	*(Nov '16)*	2,0	1,7	1,5	0,7	0,7	0,9	European Economic Forecast
OCSE	*(Nov '16)*	1,9	1,7	1,6	0,6	0,8	0,9	Economic Outlook
MEF	*(Set '16)*	-	-	-	0,7	0,8	1,0	Documento di Economia e Finanza
Istat	*(Nov '16)*	1,6	1,6	1,5	0,7	0,8	0,9	Prospettive per l'economia italiana

Fonte: elaborazioni su dati da fonti citate.

Tassi di crescita del PIL nelle principali economie. Anni 2007-2015 previsioni per il 2016 e 2017



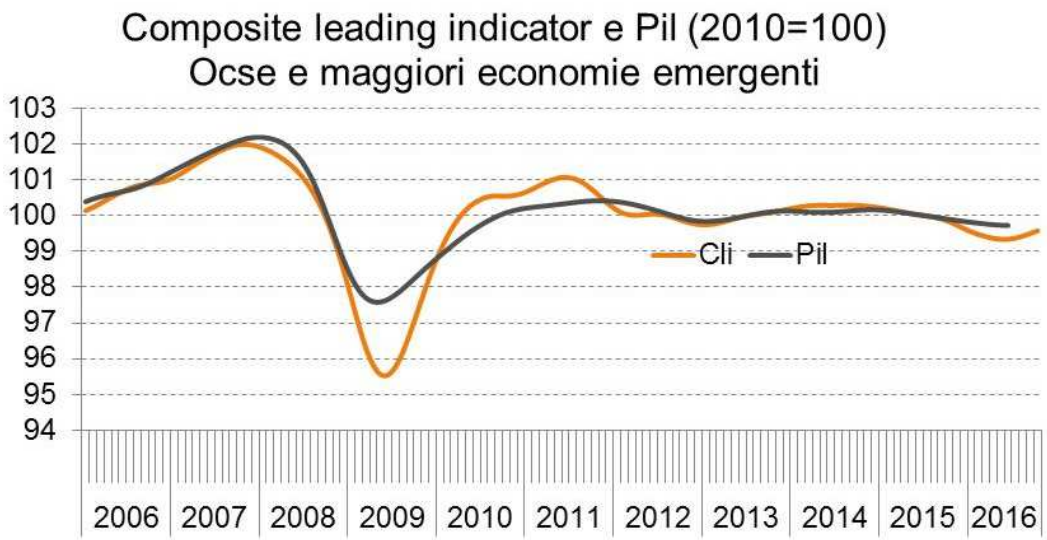
Fonte: elaborazioni su dati International Monetary Fund, World Economic Outlook ottobre 2016.

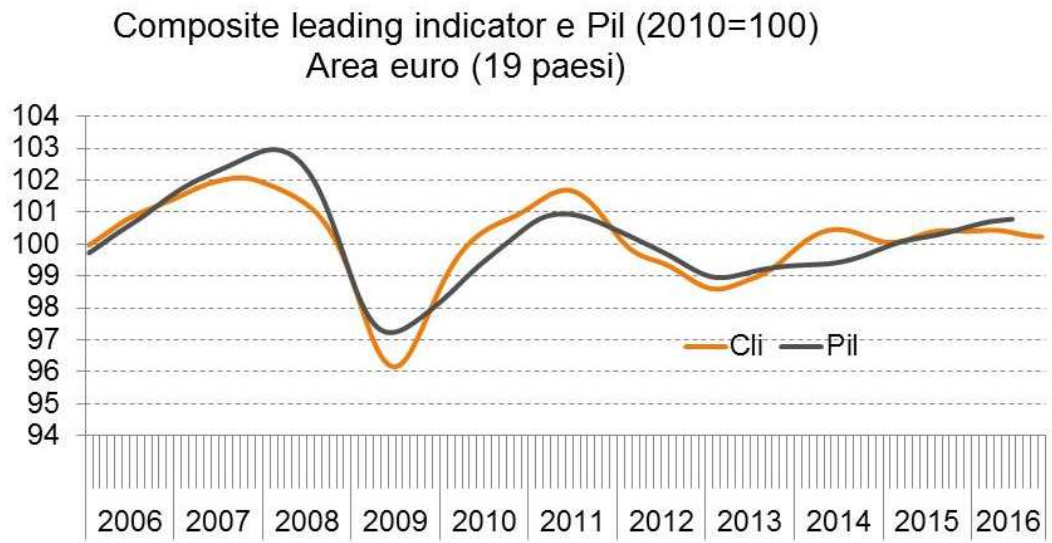
Il Composite Leading Indicator prospetta una fase di crescita più evidente per le economie Ocse ed emergenti e più attendista per l'Area Euro

Si tratta di un indicatore anticipatore del ciclo economico che prefigura eventuali cambiamenti («punti di svolta») rispetto al trend di lungo periodo (=100).

Per l'unione monetaria l'indice anticipatore dell'Ocse ha preso a ripiegare leggermente all'inizio dell'anno segnalando un contenimento del processo di crescita dell'economia.

Al contrario, per i paesi Ocse e le economie emergenti ci si attende una spinta più consistente alla crescita.





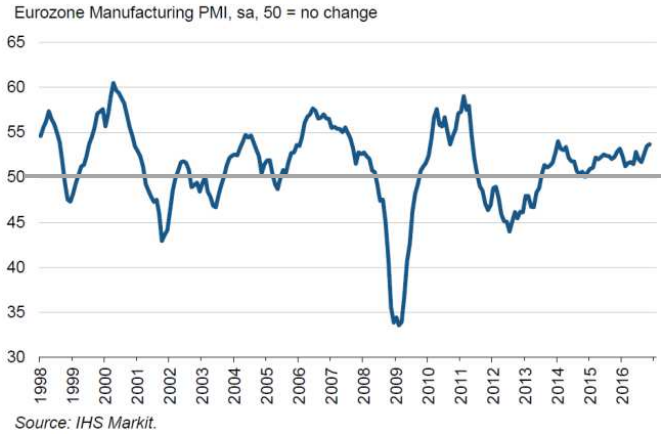
Fonte: elaborazioni su dati Ocse. Nota: Cli e Pil al netto del trend. Il leading indicator Ocse anticipa i cambiamenti nell'attività economica rispetto al trend. Per questo il Cli è stato spostato in avanti di 4 mesi così da allinearlo al Pil.

All’interno dell’Area Euro continuano a rafforzarsi le attese positive di crescita anche per il manifatturiero. Il Purchasing Manager’s Index (PMI) di novembre. Fonte Markit, 1 dic. ‘16

PMI manifatturiero in Area Euro e in Germania e Italia (confrontato con l'andamento della produzione industriale).
50 = nessun cambiamento rispetto al mese precedente

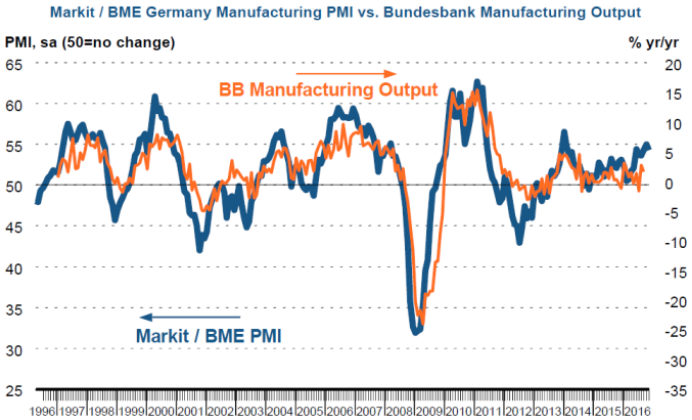
Area Euro

Markit Eurozone Manufacturing PMI



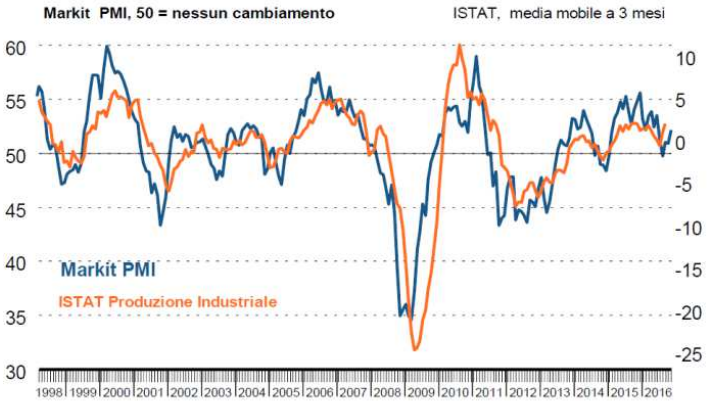
Germania

Markit/BME Germany Manufacturing PMI



Italia

Markit PMI® Settore Manifatturiero Italiano

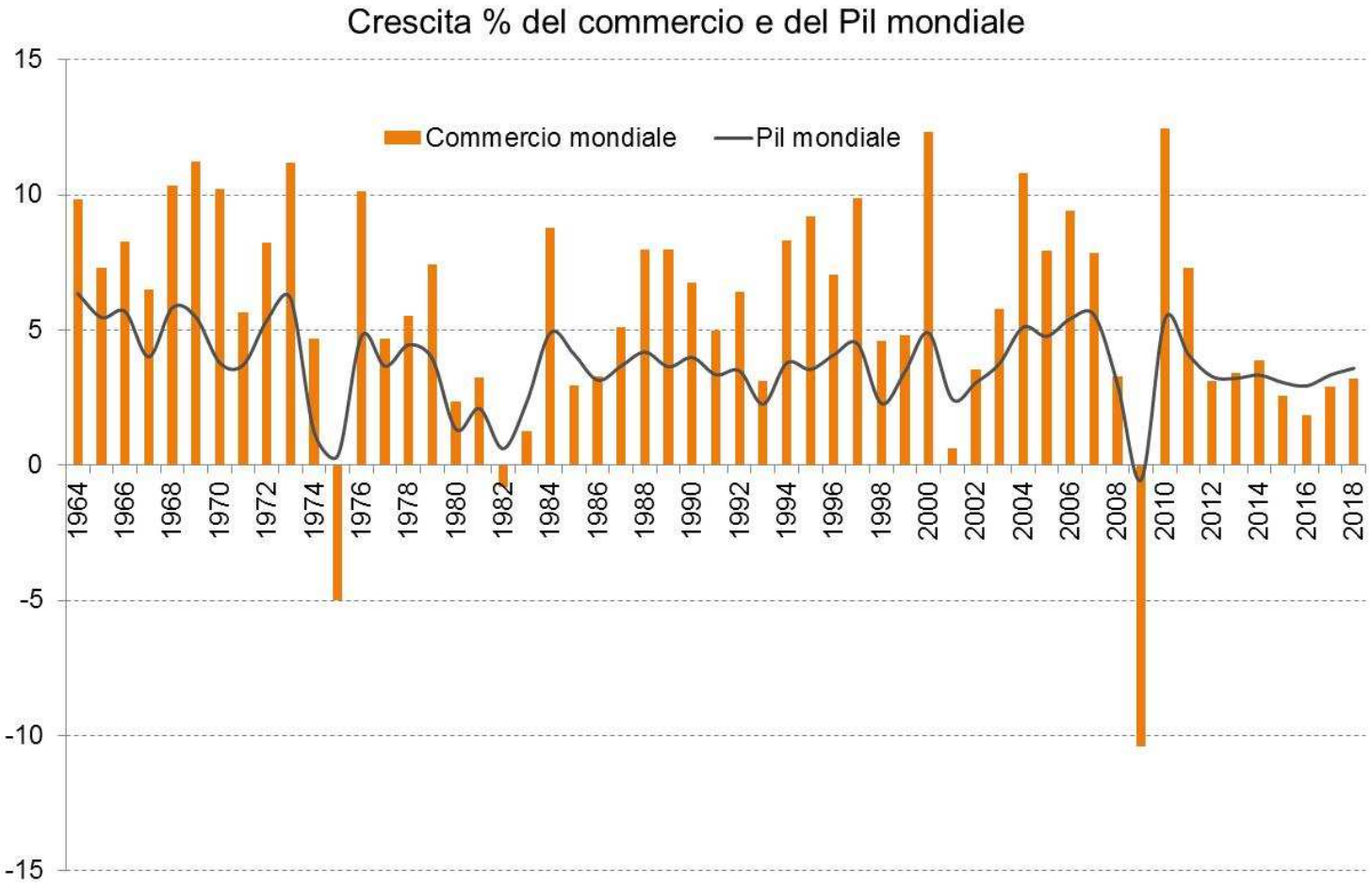


Fonte: IHS Markit, ISTAT

È un indice costruito su interviste mensili a responsabili acquisti di aziende manifatturiere. In Italia il campione è composto da oltre 400 imprese. Nel nostro Paese l’attività industriale è aumentata dello 0,6% in ottobre portando la variazione acquisita nel 4° trimestre a +0,6. L’indice PMI manifatturiero (Markit) dopo il calo di agosto risulta in crescita nei mesi di settembre e novembre e stazionario in ottobre (per la frenata della domanda estera). Il Pmi manifatturiero dell'Eurozona, nella lettura definitiva di novembre, si è invece attestato a 53,7 punti. L'indicatore è in rialzo rispetto ai 52,6 punti di settembre e ai minimi di agosto. L'indice Pmi manifatturiero della Germania si è attestato in ottobre a 55 punti, in aumento rispetto al dato definitivo di settembre a 54,3. A novembre il dato è ripiegato ai livelli di settembre.

Il commercio mondiale è in ripresa ma c'è il rischio protezionismo

- La dinamica del commercio mondiale dei primi otto mesi del 2016 è negativa.
- Prospettive migliori per l'ultimo quarto dell'anno dagli ordini mondiali sull'estero (indice PMI) e dal consolidamento della crescita in USA, Europa e Cina.
- Aumenta, però, il rischio protezionismo.



Fonte: elaborazioni su dati Ocse. Nota: il commercio mondiale di beni e servizi in volume. Crescita del Pil mondiale a parità di potere d'acquisto.

La previsione sulle importazioni mondiali
Scenario di ripartenza, ma non omogenea per tutte le aree

- Accelerazione PIL mondiale e fine caduta degli emergenti (dal 2017).
- I Paesi che vedranno una crescita marcata delle importazioni si collocheranno tra le economie avanzate non europee e gli emergenti asiatici, che insieme costituiscono oltre il 50% del commercio mondiale.

Importazioni mondiali di manufatti per area. Anni 2015-2018

Area	Val. ass. 2015*	% tot.	Var. % (prezzi costanti) 2016	2017	2018
Mondo	10.746.642	100,0	1,7	3,0	4,7
Area Euro	2.678.644	24,9	3,6	2,1	3,6
Altra Europa	877.207	8,2	3,3	1,3	2,9
Emergenti Europa	695.453	6,5	4,0	2,5	4,2
Nord America, Oceania, Israele	2.162.991	20,1	2,4	3,9	5,1
Maturi lontani asiatici	1.539.362	14,3	-1,7	3,0	4,8
Emergenti Asia	1.688.047	15,7	-0,4	4,0	6,7
Mena	417.102	3,9	1,4	3,2	5,3
Africa meridionale	121.324	1,1	-5,2	3,0	5,2
America Latina	566.512	5,3	-0,1	3,5	5,4

Fonte: elaborazioni su dati Ice-Prometeia. Note: * valori in migliaia.

La previsione sulle importazioni mondiali
Tra i settori: più consumi che investimenti

- Aumento del ceto medio emergente e progressivo invecchiamento della popolazione.
- Crescita dell'urbanizzazione e delle infrastrutture.
- Aumento dell'internazionalizzazione di alcuni settori prima chiusi, seppur vi sia un cambiamento nell'assetto delle catene globali del valore.

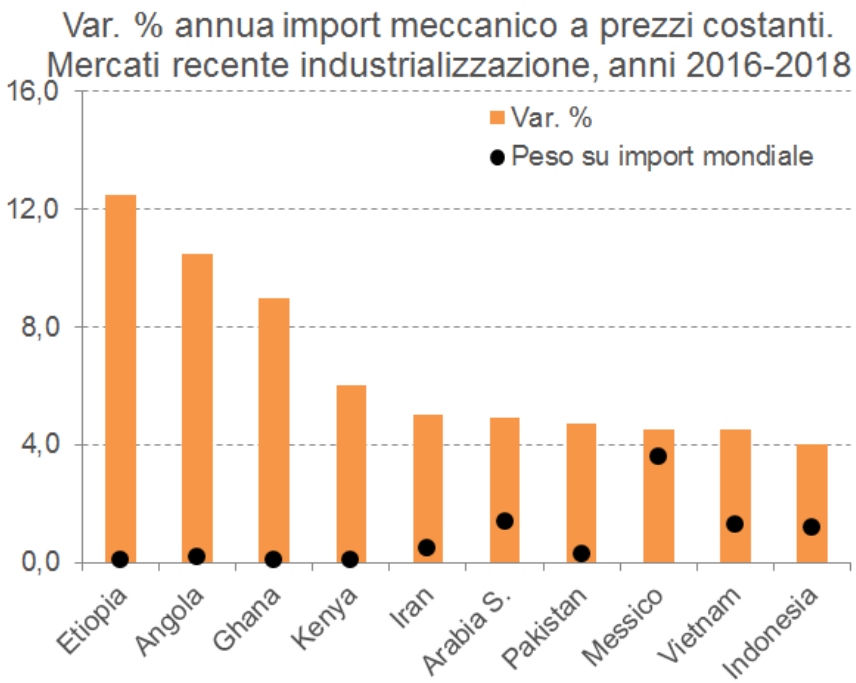
Importazioni mondiali di manufatti per settore. Anni 2015-2018

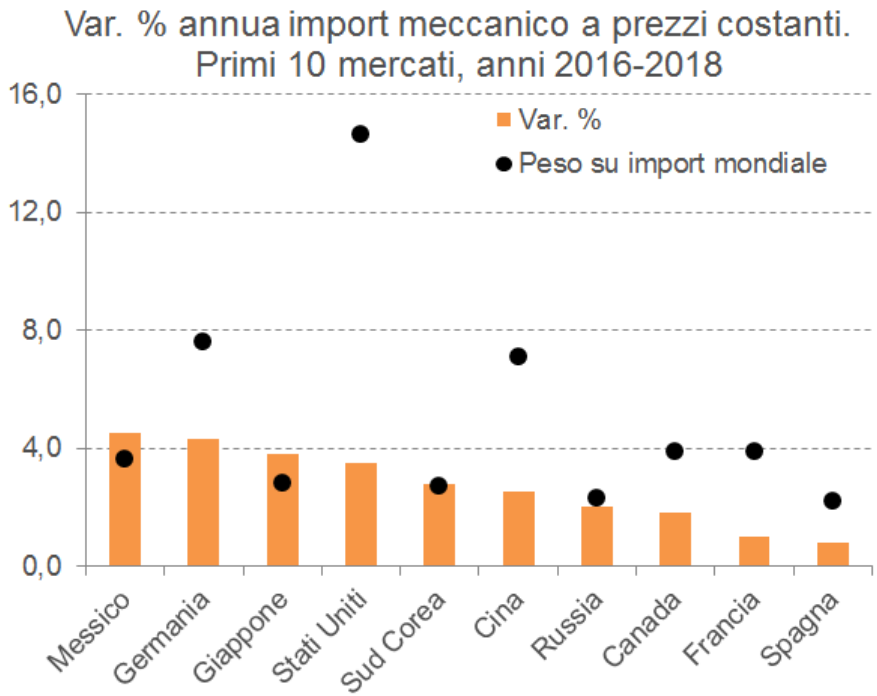
Area	Val. ass. 2015*	% tot.	Var. % (prezzi costanti) 2016	2017	2018
Importazioni totali di manufatti	10.746.642	100,0	1,7	3,0	4,7
Alimentare e Bevande	678.820	6,3	4,0	1,8	4,2
Sistema moda	727.463	6,8	-0,2	3,0	4,5
Mobili	133.789	1,2	3,5	4,5	5,5
Elettrodomestici	96.249	0,9	2,3	3,6	4,6
Chimica farmaceutica e per il consumo	595.683	5,5	6,3	5,3	7,6
Altri prodotti di consumo	278.477	2,6	5,1	3,0	5,2
Autoveicoli e moto	1.138.114	10,6	6,9	4,2	5,4
Treni, aerei e navi	301.347	2,8	3,8	5,0	7,1
Meccanica	1.047.751	9,7	1,3	1,5	3,4
Elettromedicali e Meccanica di precisione	525.036	4,9	0,4	2,6	5,0
Elettronica	1.761.541	16,4	-0,2	3,6	4,4
Elettrotecnica	603.034	5,6	0,7	2,6	4,4
Prodotti e Materiali da Costruzione	151.791	1,4	2,3	1,1	2,9
Prodotti in metallo	311.818	2,9	0,0	1,9	4,2
Metallurgia	848.391	7,9	-5,1	2,6	4,6
Intermedi chimici	935.692	8,7	0,5	1,8	4,2
Altri intermedi	611.645	5,7	3,6	2,5	3,9

Fonte: elaborazioni su dati Ice-Prometeia. Note: * valori in migliaia.

L'occasione di nuovi modelli produttivi

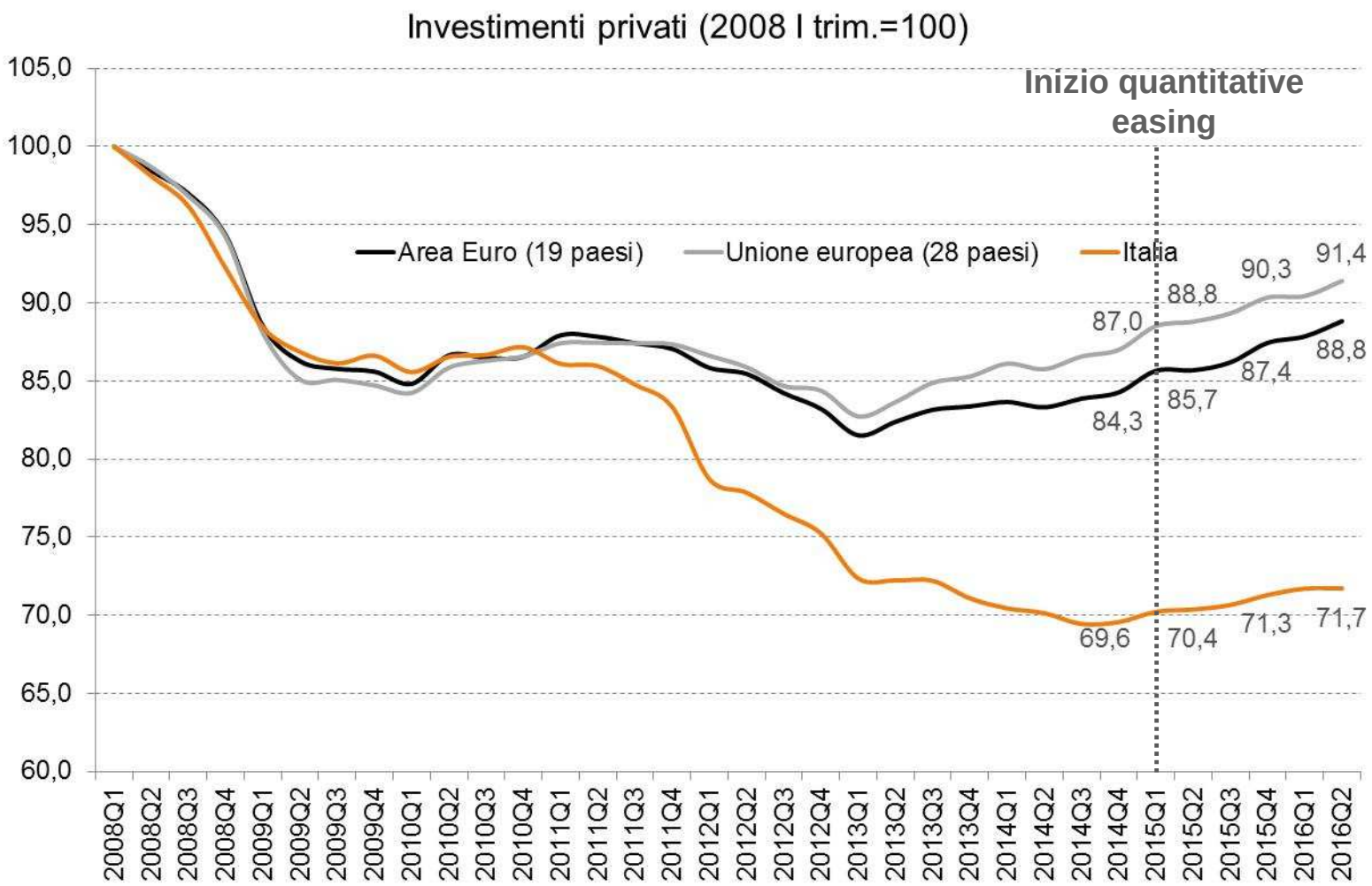
- Nei mercati emergenti ci sarà un crescente fabbisogno di tecnologie e servizi ICT: beni di qualità e crescita dei servizi knowledge intensive (brevetti, design, consulenze…).
- Inoltre è possibile valorizzare le esigenze di rinnovamento offerte da Industria 4.0, un vero e proprio cambiamento tecnologico che favorirà le imprese e i sistemi di conoscenza capaci di fornire soluzioni innovative e incentrate sulla qualità.
- Per le forniture più tradizionali, nuovi mercati si affacciano nel panorama industriale internazionale.





Fonte: elaborazioni su dati Ice-Prometeia. Note: * valori in migliaia.

Grande caduta degli investimenti, ma lento recupero soprattutto per l'Italia

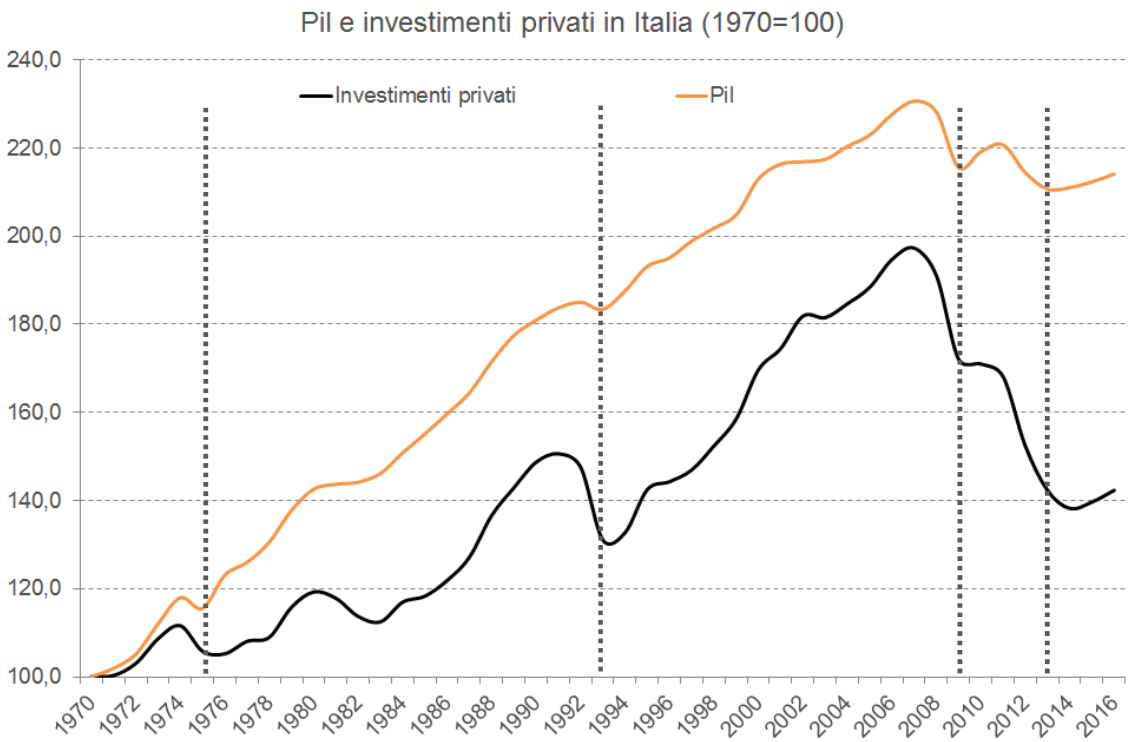


Alla fine del 2014 gli investimenti privati italiani si erano ridotti a circa il 70% dei livelli prima della crisi. Dopo quasi due anni hanno recuperato circa due punti percentuali, meno degli altri paesi europei: mediamente gli investimenti privati sono cresciuti di oltre 4 punti percentuali.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Nota: valori concatenati al 2010.

Più lenta la ripresa degli investimenti italiani rispetto al passato

Non solo gli investimenti privati hanno registrato la più ampia caduta del secondo dopoguerra, ma anche la loro ripresa è più lenta rispetto alle precedenti crisi: dopo tre anni dall'inizio della ripresa del Pil gli investimenti privati erano aumentati del 3% negli anni '70 e del 10% negli anni '90; la crisi del 2008-2009 ha mostrato pesanti segni negativi (-11,4%) al posto di quelli positivi, invece quella dei debiti sovrani del 2012-2013 in pratica non ha ancora iniziato il recupero.



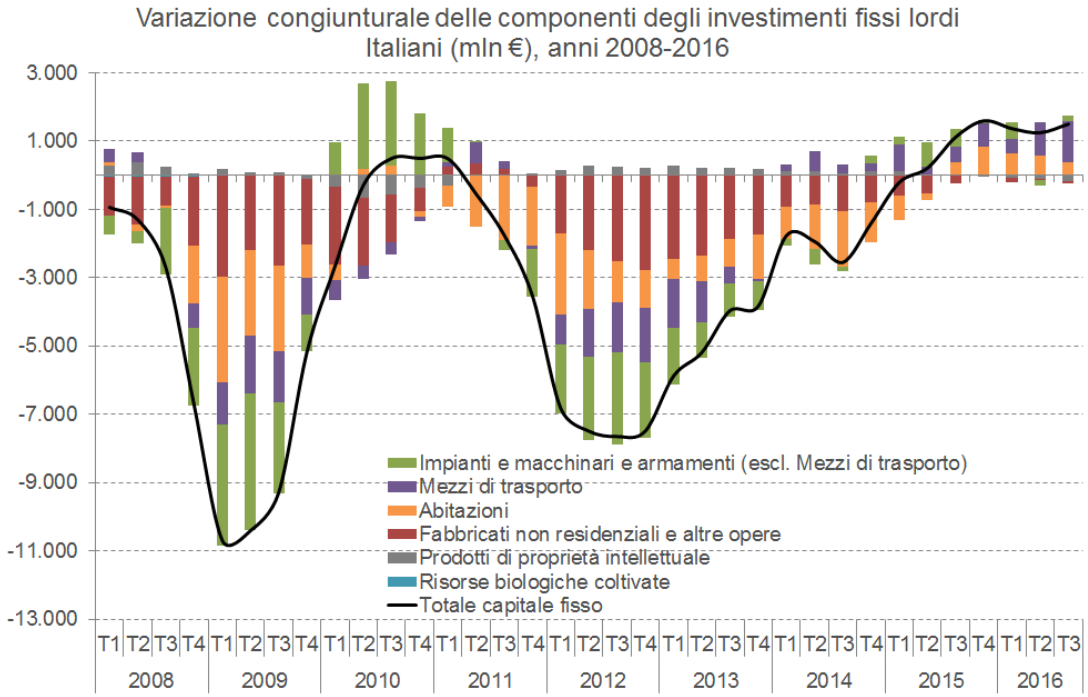
Investimenti privati italiani dopo tre anni dalle maggiori crisi (100=anno di minimo)

	Anni dall'inizio della ripresa			
Fase recessiva	0	1	2	3
Crisi 1974-75	100,0	99,5	102,1	103,0
Crisi 1992-93	100,0	101,3	108,7	110,1
Crisi 2008-09	100,0	99,4	97,7	88,6
Crisi 2012-13	100,0	97,1	98,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Ocse. Nota: valori concatenati al 2010; 2016 stimato.

Il recupero degli investimenti è spinto dai mezzi di trasporto

I mezzi di trasporto hanno già recuperato oltre un terzo di quanto perso tra il 2008 ed il 2014.
Anche gli impianti e macchinari ed edilizia residenziale hanno contribuito alla crescita degli investimenti.
Sembra essersi fermata la caduta dei fabbricati non residenziali.



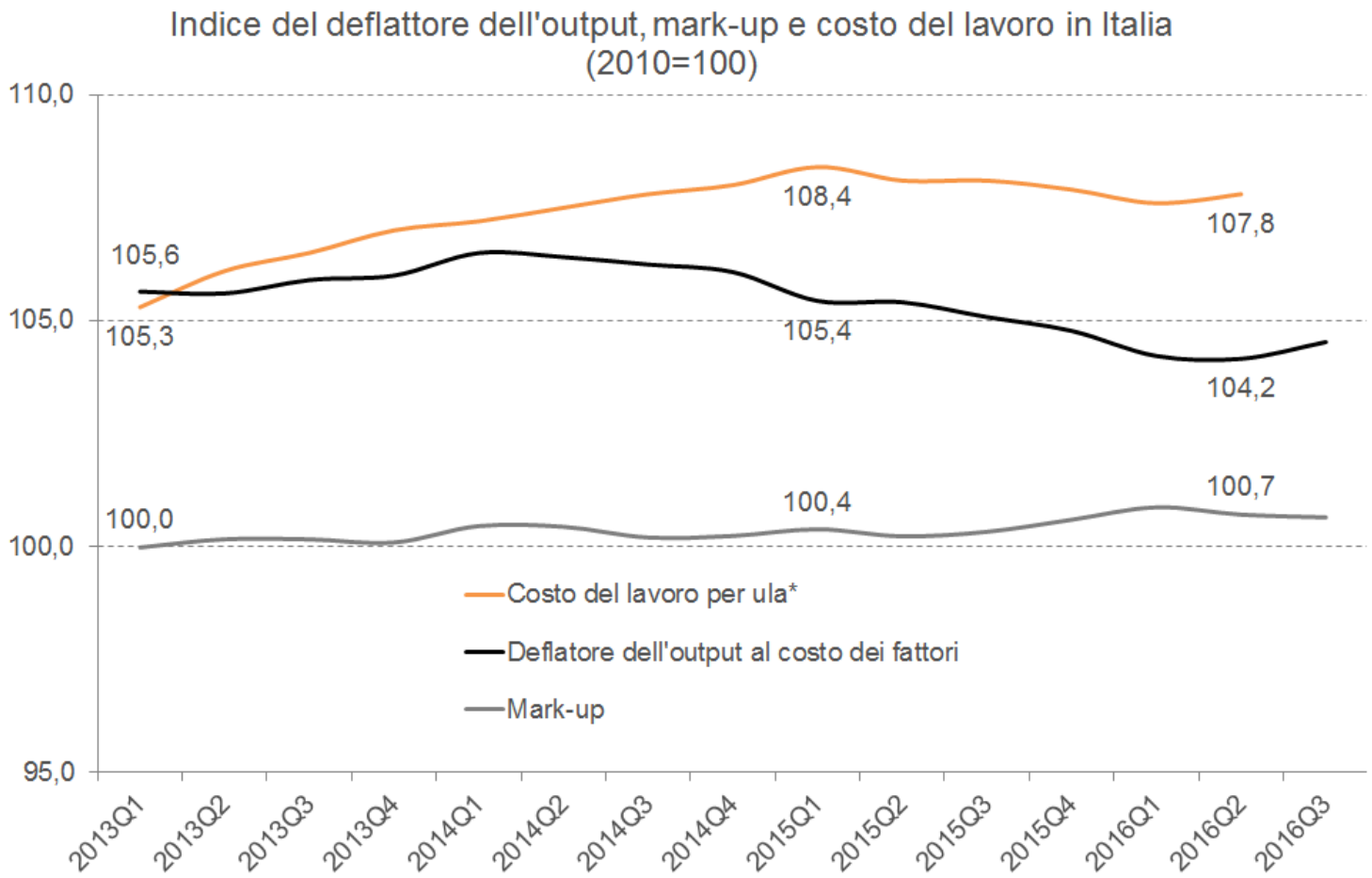
Variazione assoluta (e recupero %) degli investimenti fissi lordi italiani in base al comparto

Comparto	Var. T1-2008/ T4-2014	Var. T1-2015/ T3-2016	Recupero %
Totale capitale fisso per tipo di attività	-110.420,8	6.850,5	6,2
Abitazioni	-31.789,7	1.849,4	5,8
Fabbricati non residenziali e altre opere	-42.188,2	-1.588,2	-3,8
Impianti e macchinari e armamenti (escl. Mezzi di trasporto)	-23.743,5	2.037,9	8,6
Mezzi di trasporto	-13.360,6	4.734,0	35,4
Risorse biologiche coltivate	-146,7	-13,5	-9,2
Prodotti di proprietà intellettuale	1.264,5	-199,1	-15,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: valori concatenati al 2010 e destagionalizzati in milioni di euro.

Cosa frena il recupero degli investimenti?

- A penalizzare gli investimenti sono soprattutto le attese contenute sull'andamento della domanda (oltre al debole credito). Con prezzi che tendono alla deflazione, deboli incrementi di mark-up e convenienza contributiva (fino a fine anno) ad utilizzare il lavoro non può stupire che gli investimenti non decollino.
- Dal 2017 la ripresa dovrebbe irrobustirsi e gli incentivi agli investimenti saranno più consistenti: inizieranno gli incentivi Industry 4.0 e proseguirà l'ammortamento al 140%.



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: valori destagionalizzati; * esclusa PA.

La produttività fatica ad aumentare ma non in tutti i settori

- A fronte di una diminuzione della produttività del lavoro dello -0,3% nel 2015 e di una crescita di lungo periodo (1995-2015) modesta (0,3%), la situazione risulta variegata tra i diversi settori.
- L'industria in senso stretto ha sempre aumentato la produttività (+1,3% nel 2015), come le attività di commercio e logistica (0,9% nel 2015) e i servizi finanziari e assicurativi (0,9%).
- Le costruzioni mostrano segni negativi (-0,9% nel 2015) come i rimanenti servizi.

Produttività del lavoro: dinamiche settoriali. Anni 1995-2015, tassi di variazione medi annui

Settore	1995-2015	2003-2009	2009-2013	2014	2015
Agricoltura; silvicoltura e pesca	1,7	2,2	2,8	-4,5	0,6
Attività estrattiva, manifatturiera, ed altre attività industriali	1,1	0,3	3,2	1,3	1,3
Costruzioni	-1,2	-3,1	0,3	-2,0	-0,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione	0,4	-0,3	0,7	2,2	0,9
Servizi di informazione e comunicazione	2,4	2,6	0,7	2,8	-5,3
Attività finanziaria e assicurativa	1,6	2,3	3,2	-0,1	0,9
Attività immobiliari (a)	-	-	-	-	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrative e servizi di supporto	-2,6	-3,7	-1,8	-2,5	-1,8
Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali (a)	-0,8	0,2	-1,2	1,6	-1,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	-0,4	0,1	-0,7	0,7	-5,2
Totale (a)	0,3	-0,3	1,1	0,4	-0,3

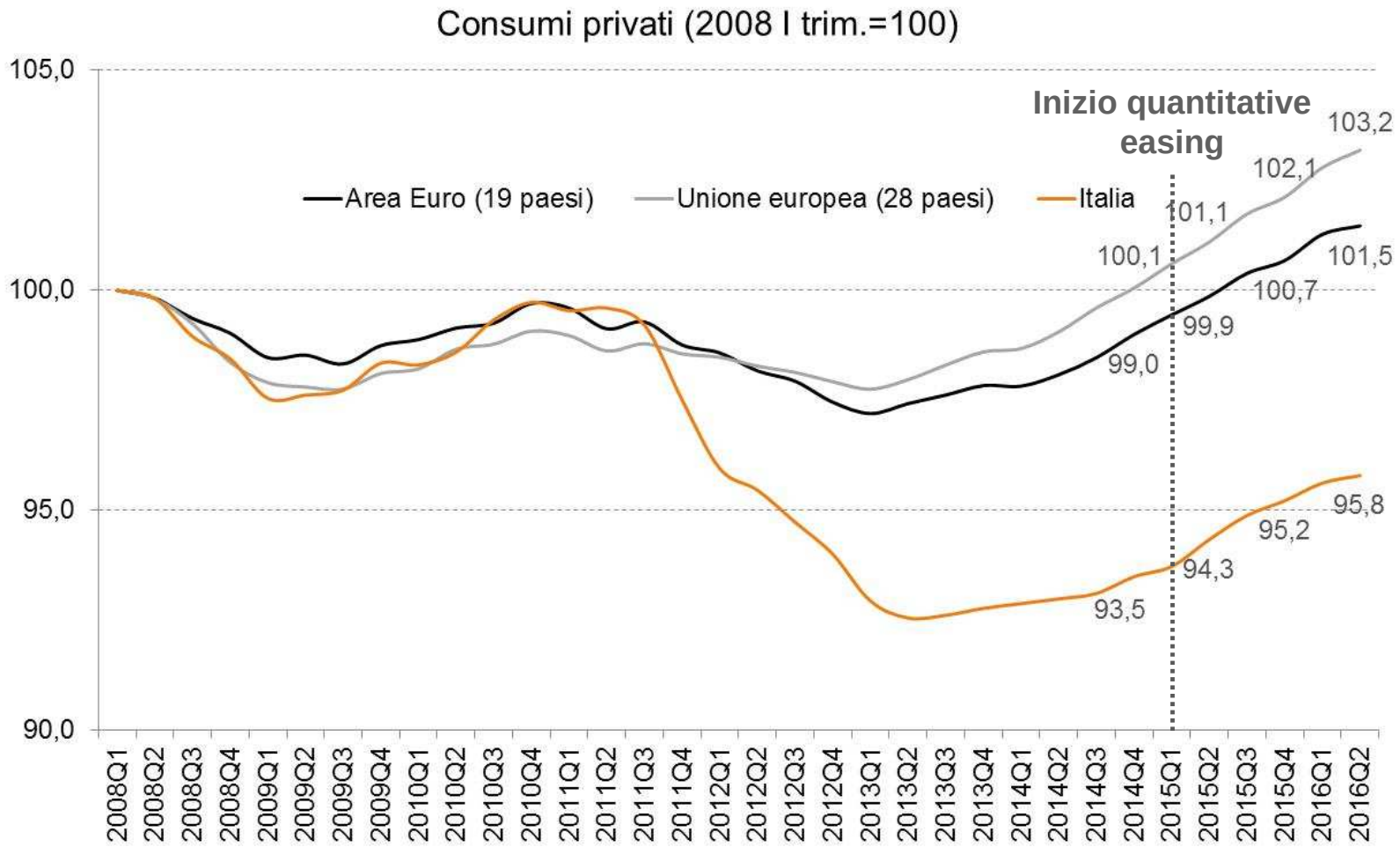
Contributi settoriali alla variazione della produttività del lavoro. Anni 1995-2015, punti percentuali

Settore	1995-2015	2003-2009	2009-2013	2014	2015
Agricoltura; silvicoltura e pesca	0,1	0,1	0,2	-0,2	-0,1
Attività estrattiva, manifatturiera, ed altre attività industriali	0,2	0,0	0,7	0,3	0,4
Costruzioni	-0,1	-0,3	0,1	-0,1	-0,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione	0,1	-0,1	0,3	0,6	0,2
Servizi di informazione e comunicazione	0,2	0,2	0,0	0,1	-0,2
Attività finanziaria e assicurativa	0,1	0,2	0,2	-0,1	0,1
Attività immobiliari (a)	-	-	-	-	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrative e servizi di supporto	-0,3	-0,5	-0,2	-0,3	-0,3
Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali (a)	0,0	0,0	-0,1	0,1	-0,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,2
Totale (a)	0,3	-0,3	1,1	0,4	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: (a) Le attività di locazione dei beni immobili, di famiglie e convivenze, delle organizzazioni ed organismi internazionali e tutte le attività economiche che fanno capo al settore istituzionale delle Amministrazioni Pubbliche sono escluse dal campo di osservazione.

Anche i consumi privati italiani hanno ormai invertito la tendenza

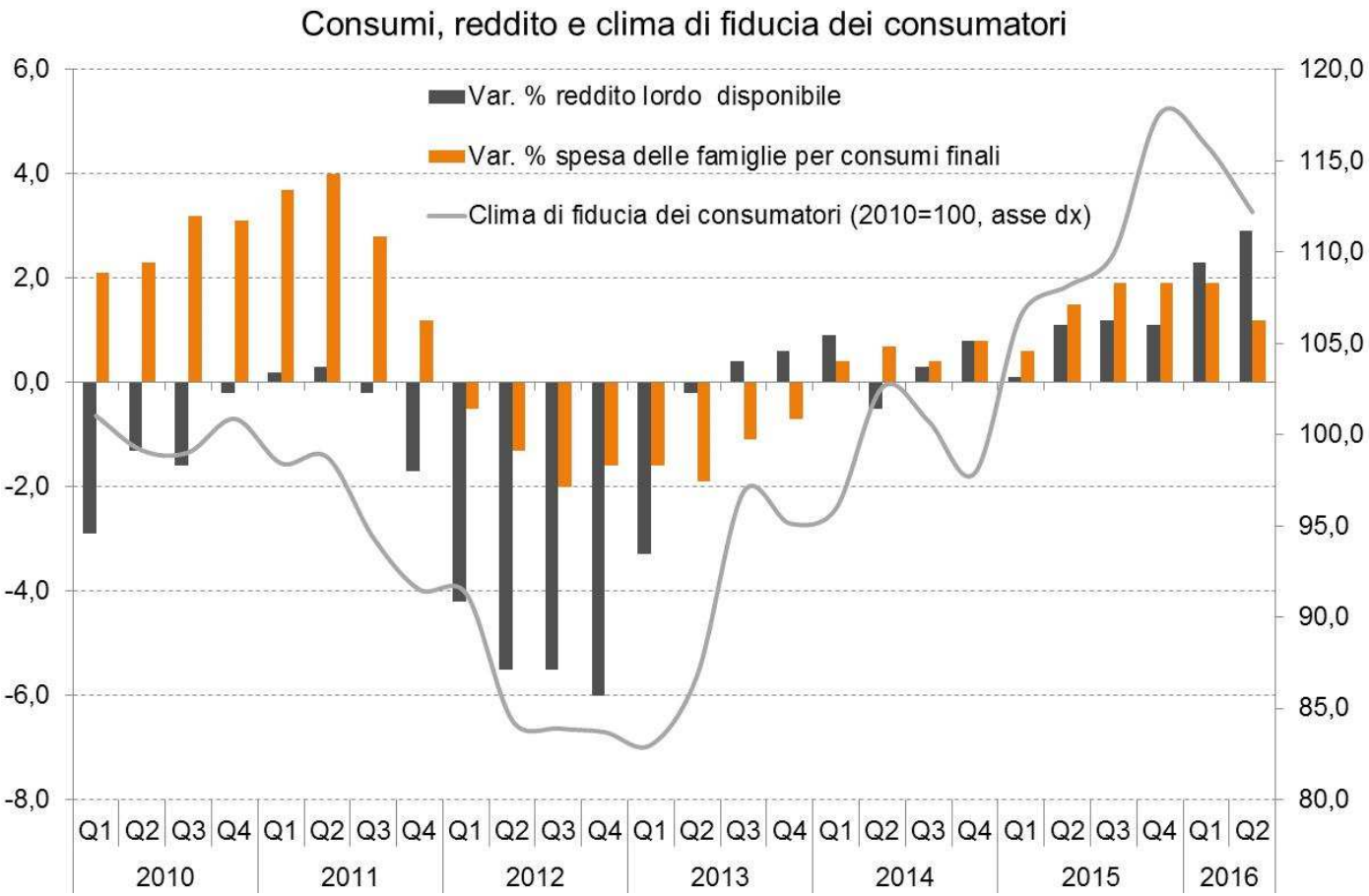
La tendenza dei consumi sembra ormai definitivamente invertita sia nell'Area Euro sia fuori. La ripresa non è spinta solo dal QE, ma anche dal ciclo economico favorevole. In Italia bisogna anche tener conto del contributo dell'aumento dei posti di lavoro, sebbene in estate si sia osservato un rallentamento nei consumi legato all'incertezza nazionale ed internazionale del momento.



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Nota: valori concatenati al 2010.

I consumi delle famiglie sono in espansione

È dal 2014 che i consumi delle famiglie italiane continuano a crescere. Ciò è connesso al miglioramento del reddito disponibile (legato anche alla bassa inflazione) e ai progressi nel mercato del lavoro.
Nella prima parte del 2016 si osserva una calo della fiducia dei consumatori e della crescita dei consumi: infatti, è in aumento la propensione al risparmio.



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: famiglie consumatrici, valori destagionalizzati e concatenati. Variazioni annuali per reddito e spesa, media trimestrale per l'indice di fiducia.

Consumi in aumento ma non in modo omogeneo

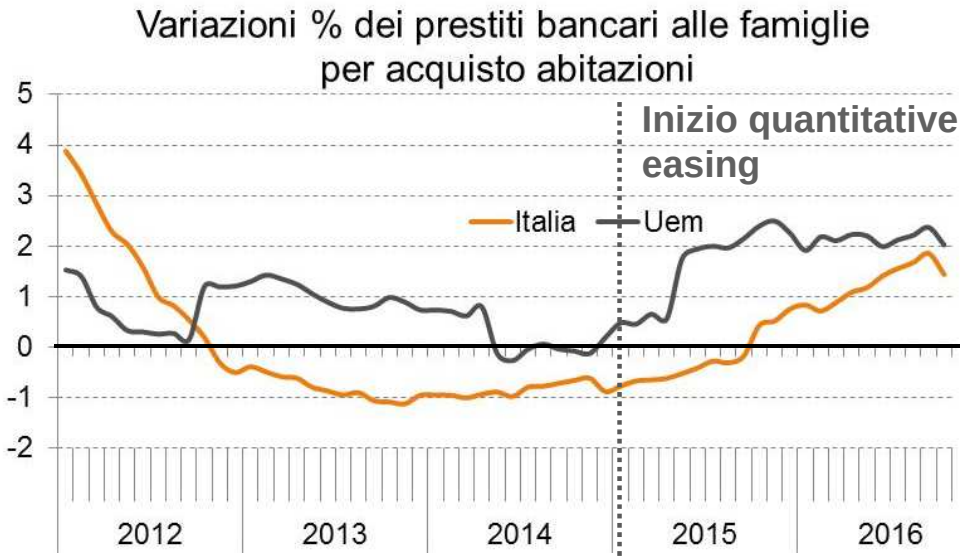
- Anche se i consumi sono in ripresa, questi non sono omogenei tra le famiglie italiane.
- Mentre al nord-ovest e nord-est circa il 50% delle famiglie sta nel IV°-V° quintile di spesa (definiti a livello italiano), al sud la percentuale si dimezza rispetto alla media italiana: 20,1% nel sud e 19,6% nelle isole.
- Rispetto al 2008 per nord-ovest e centro aumenta la quota di famiglie che spendono di più; per nord-est e mezzogiorno la quota è in diminuzione, segno di una disomogeneità territoriale nelle dinamiche di spesa.

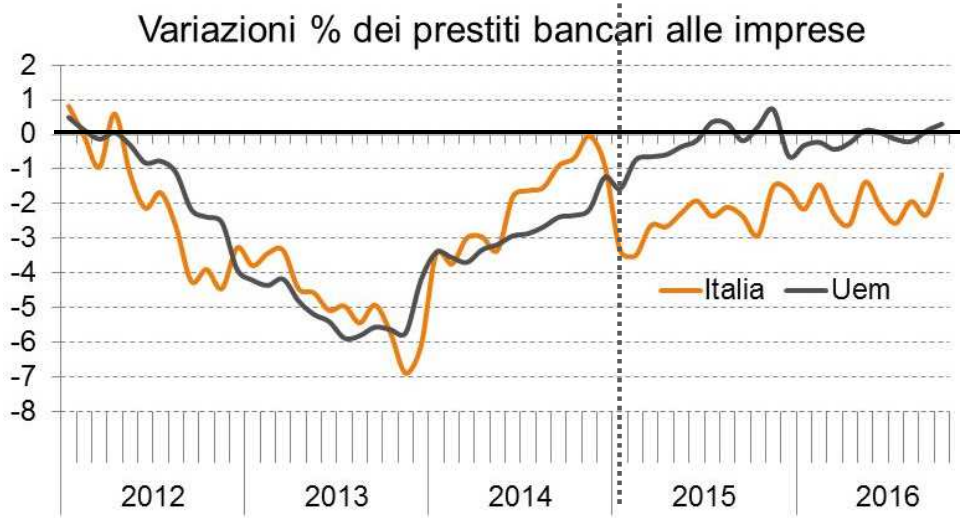
Quota % delle famiglie nel IV°-V° quintile di spesa per area geografica. Anni 2008-2015

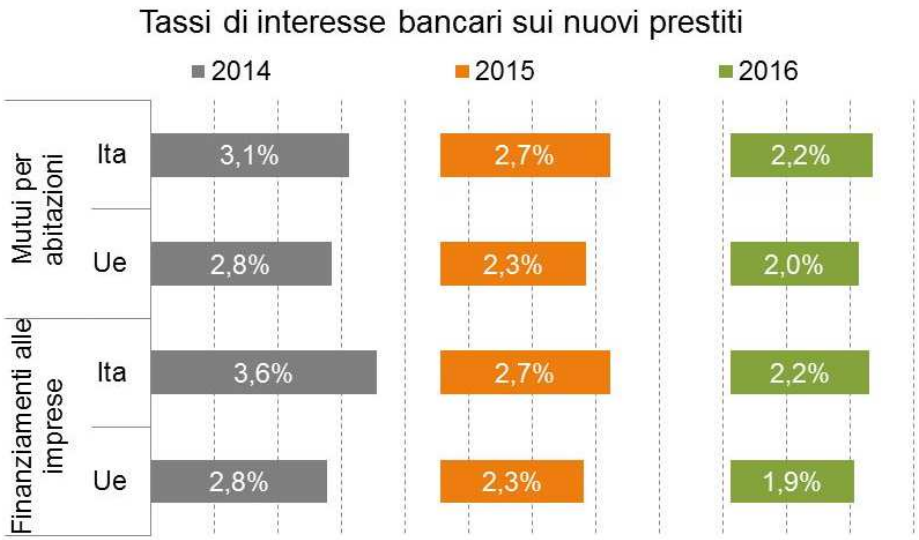
Territorio	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var. 2008-15
Italia	40,0	40,0	40,0	40,0	40,0	40,0	40,0	40,0	0,0
Nord-ovest	51,9	51,7	50,8	52,6	54,2	52,4	52,8	52,4	0,5
Nord-est	50,5	50,9	52,9	50,9	54,0	50,4	50,5	49,0	-1,5
Centro	43,0	43,9	44,4	43,7	41,8	44,8	43,8	45,4	2,4
Sud	21,4	21,3	20,6	21,3	18,7	20,4	20,5	20,1	-1,3
Isole	20,6	18,8	17,8	16,5	14,8	16,9	18,0	19,6	-1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Il quantitative easing ha diminuito il costo dei finanziamenti





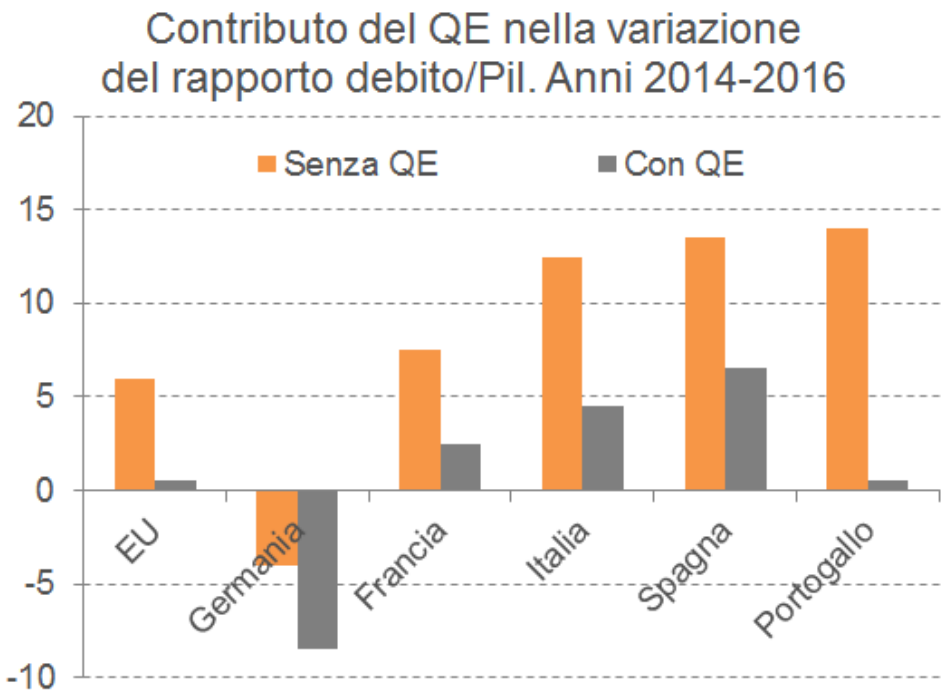


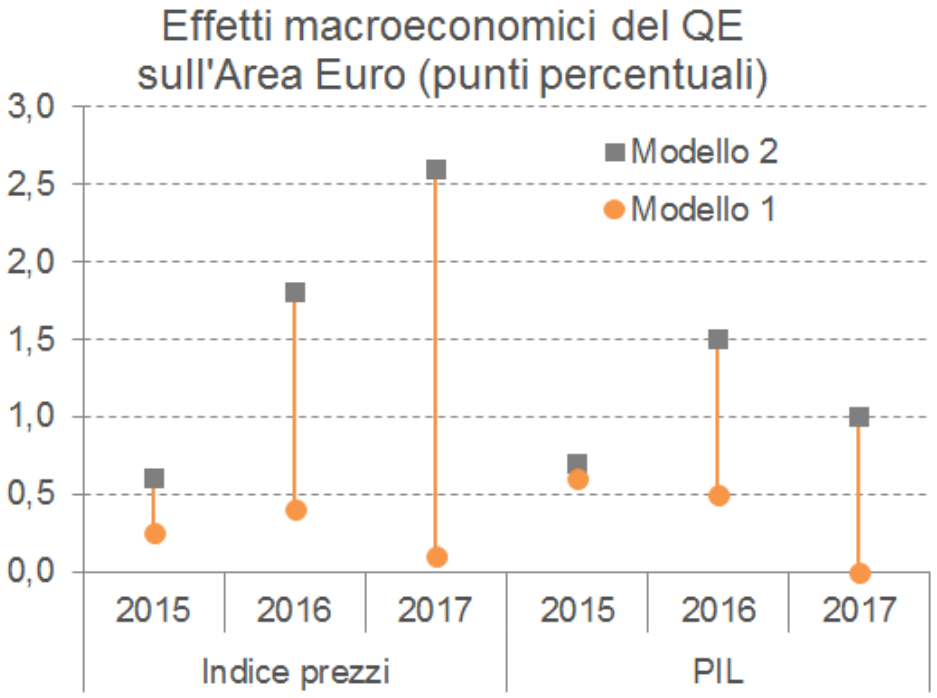
Il primo effetto della politica espansiva della Bce è stato la diminuzione dei tassi di interesse. Gradualmente questa si sta trasferendo all'economia reale: i finanziamenti alle famiglie dell'euro moneta sono in forte crescita, l'Italia sta raggiungendo i tassi di crescita europei. Per le imprese non si è ancora assistito ad una ripresa dei prestiti: «fallimento» di alcuni importanti istituti su cui è intervenuto il fondo Atlante, incompleta unione bancaria europea, ancora elevati i debiti incagliati.

Fonte: elaborazioni su dati Bce. Nota: dati mensili, variazioni % sui 12 mesi.

Il quantitative easing ha avuto effetti macroeconomici positivi

- La diminuzione del costo del denaro ha permesso la riduzione del costo del debito che altrimenti si sarebbe dovuto sostenere con tassi più elevati. Secondo una ricerca Barclays, in Italia diminuendo lo spread nei confronti della Germania il rapporto debito/Pil è salito tra il 2014 ed il 2016 di meno di 5 punti percentuali rispetto all'oltre 10% che si sarebbe verificato in assenza del QE.
- Anche la Bundesbank, utilizzando due modelli differenti, ha confermato come nell'Area Euro il QE abbia avuto effetti positivi nel sostenere la crescita e l'inflazione: nel 2016 l'impatto positivo è compreso tra 0,5 1,5 punti percentuali in funzione del modello considerato.





Fonte: elaborazioni su dati Barclays research e Deutsche Bundesbank.

OSSERVATORIO ECONOMICO E SOCIALE DI TREVISO

Presidente ***Domenico Dal Bo'***
Vice Presidente ***Giacomo Vendrame***
Presidente del Comitato Scientifico ***Federico Callegari***

SOCI (ord.alf.)
Artigianato Trevigiano-Casartigiani, Camera di Commercio di Treviso e Belluno, Cgil, Cna, Cisl Belluno e Treviso, Confagricoltura Treviso, Confartigianato Imprese Marca Trevigiana, Confcooperative Belluno e Treviso, Direzione Territoriale del Lavoro, Federazione Provinciale Coldiretti, Inail, Inps, Prefettura, Provincia di Treviso, Uil, Unascom Confcommercio, Unindustria Treviso, Ufficio Scolastico Territoriale, Veneto Lavoro.

CONTATTI
Segreteria organizzativa
c\o CCIAA di Treviso, Piazza Borsa 3\b – 31100 Treviso (TV)
osservatorio_treviso@libero.it
osservatorio_treviso@legalmail.it
http://www.tv.camcom.gov.it/docs/studi/Osservatorio_Economico_Sociale.htm_cvt.htm

GRUPPO DI LAVORO (ord. alf.):
Monia Barazzuol, Ilenia Beghin, Michela Bianchin, Federico Callegari, Meri Dalla Libera, Maurizio Gambuzza, Anna Morandin, Elena Plancher, Maurizio Rasera, Monica Sandi, Marco Valentini.